

ALETRIUM

una visita al centro storico di Alatri

A Visit to the Old Town Centre of Alatri



in copertina:
l'antico bassorilievo ciclopico
raffigurante la dea Bellona,
sculpto sullo stipite sinistro
di porta San Pietro

ALETRIUM

una visita al centro storico di Alatri

A Visit to the Old Town Centre of Alatri

Pubblicazione promossa dal:



Comune di Alatri
Assessorato alla Cultura

Ideazione e testo: *Mario Ritarossi*

Fotografia: *Ornello Paolo Tofani*

Progetto grafico: *Silvia Tofani*

Stampa: *Arti Grafiche Tofani - Alatri*

Traduzione: *Istituto Nazionale per la
Comunicazione - Roma*

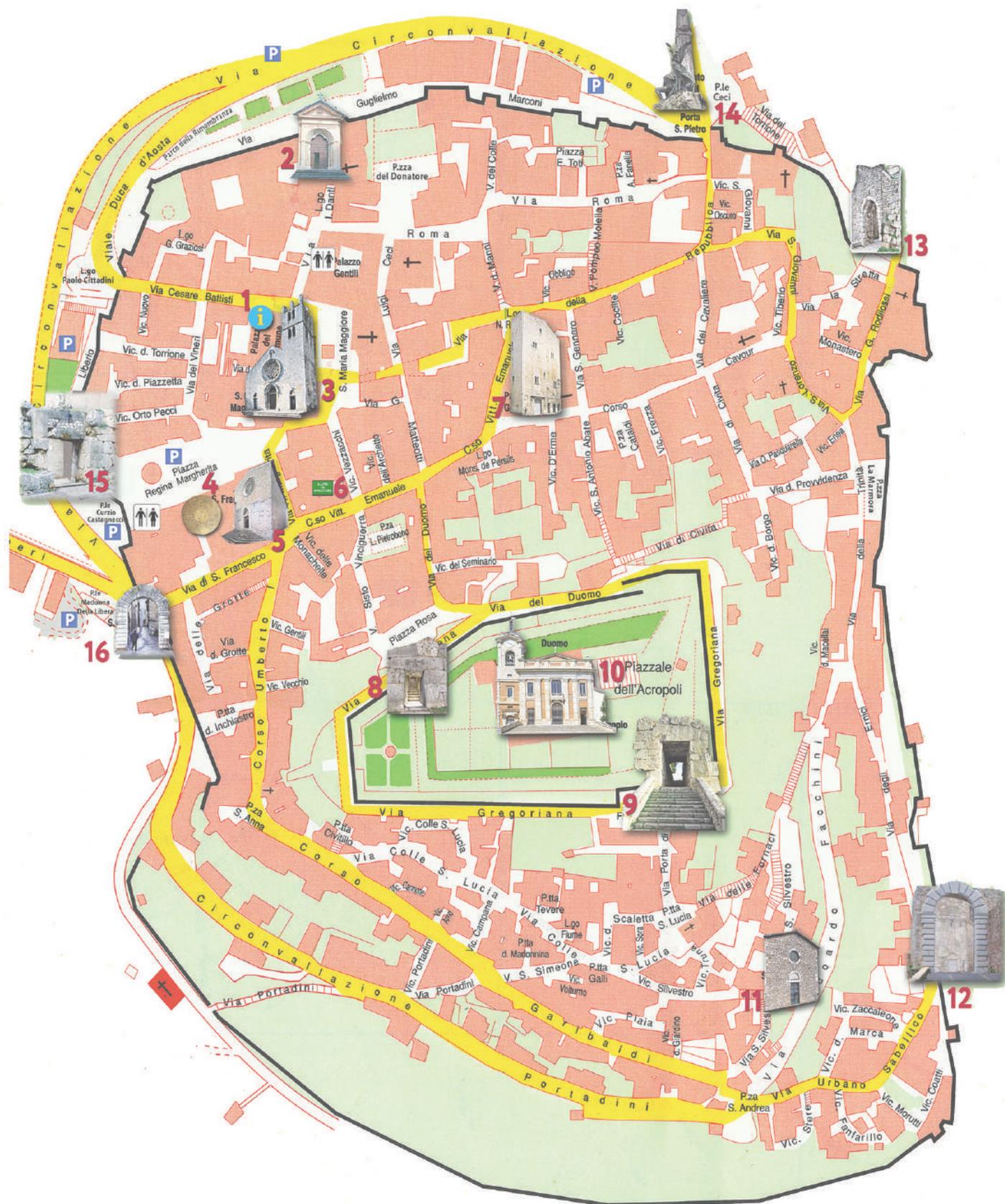
La divulgazione delle aerofoto presenti
in questa pubblicazione è stata autorizzata
dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica Italiana.
Concessione Nr. 1268

© Copyright 1999 Tofani Editore

I diritti di traduzione, di riproduzione,
di memorizzazione elettronica e di adattamento
totale o parziale con qualsiasi mezzo
(compresi i microfilm e le copie fotostatiche)
sono riservati per tutti i paesi.

Printed in Italy
1ª edizione Luglio 1999

ISBN 88-86681-01-1



LEGENDA

- | | | | |
|----------------------------------|--------------------------|---------------------------|--------------------------|
| 1 - Pro Loco - Ufficio Turistico | 5 - Chiesa San Francesco | 9 - Porta Maggiore | 13 - Porta Portati |
| 2 - Chiesa Santo Stefano | 6 - Alatri in Miniatura | 10 - Cattedrale San Paolo | 14 - Porta San Pietro |
| 3 - Collegiata Santa Maria | 7 - Museo | 11 - Chiesa San Silvestro | 15 - Porta San Benedetto |
| 4 - Cristo nel Labirinto | 8 - Porta Minore | 12 - Porta San Nicola | 16 - Porta San Francesco |



Aletrium *Così i Latini designarono la città di Alatri: una delle più importanti roccaforti del Latium adjectum, eretta in posizione dominante tra le estreme propaggini occidentali dei Monti Ernici.*

È su questa terra che ha preso forma, nel corso dei secoli, un quadro di straordinaria vivacità storica e di ricchezza culturale, segnando in maniera indelebile il volto antico e moderno di una città che ancora oggi non cessa di sorprendere e di meravigliare.

The Latins described the town of Alatri as one of the most important fortresses in Latium adjectum, occupying a dominant position among the furthestmost offshoots of the Hernitian mountains.

Over the centuries this site has become a source of unique historical and cultural riches, leaving a lasting imprint on both the ancient and modern aspects of a town still capable of arousing our astonishment and wonder.

Le origini

XX-X sec. a.C.

Le prime significative testimonianze della presenza umana, nel territorio alatrino, risalgono al periodo eneolitico.

Il rinvenimento nel 1878, a sud-est dell'abitato, di una **sepoltura a fossa terragna**, con relativo corredo funerario, attesta il passaggio di comunità erratiche di rito inumatorio fin dall'inizio dell'età dei metalli.

L'esistenza di una vera e propria **comunità a carattere stanziale**, appartenente per lo più ad una cultura di tipo protovillanoviano, è invece testimoniata dai numerosi resti di **ceramica, protomi zoomorfe e macine in lava leucidica**, venuti alla luce, nel 1959, tra le località di **Piedimonte e Canale**, situate nelle immediate vicinanze del recinto urbano.

IX-VII sec. a.C.

In età protostorica, l'intero territorio risulta abitato dagli **Ernici**, un popolo italico del gruppo più antico (**osco-sannitico** secondo il Devoto, **proto-latino** per il Pareti), cui la tradizione storiografica attribuisce notevoli elementi di contiguità con la mitica stirpe dei **Pelasgi**.

A questo periodo viene comunemente riferita la costituzione della **prima società urbana**, legata fin dal suo sorgere alle altre comunità erniche da un saldo organismo federativo (*Nomen Hernicum*), basato su vincoli e diritti comuni, tra cui lo *jus connubii* ed il *commercium*.

L'età romana

VI - III sec. a.C.

Conquistata una precisa identità politico-territoriale, Alatri e le altre città erniche, entrano ufficialmente in contatto con Roma alla fine del VI secolo, attraverso la comune partecipazione alla **lega romano-latina**, che, durante il regno dei Tarquini, aveva assunto un ruolo preminente nell'ambito delle comunità laziali.

Dopo una temporanea denuncia dell'accordo, provocata dalla destituzione di Lucio Tarquinio e sfociata, agli inizi del V secolo a.C., nella disastrosa battaglia del lago Regillo, gli Ernici ristabiliscono l'antico vincolo di alleanza con l'ingresso nel 484 a.C. nel *Foedus Cassianum*.

Inizia, in tal modo, un lungo periodo d'intesa militare con Roma, verso la quale, salvo alcuni episodi di sedizione tra il 386 e il 355 a.C., gli Ernici mantengono un valido e spesso decisivo rapporto di collaborazione nelle varie fasi della lotta contro gli Equi, i Volsci e i Sabini.

Dissociatasi nel 306 a.C. dalla rivolta degli stessi Ernici contro la crescente egemonia romana, Alatri ribadisce il suo sostanziale atteggiamento di fedeltà all'Urbe. L'episodio decreta, di fatto, l'epilogo della **lega ernica** e l'ingresso della città nella nascente **confederazione romano-italica**.



sopra e a destra:
reperi ceramici
con motivi decorativi incisi
di tipo geometrico
rinvenuti nel territorio alatrino
sec. X-IX a.C.



sotto:
testina etrusca in terracotta
sec. III a.C.



sotto:
un tratto di mura ciclopiche
della cinta esterna



The Origins

XX-X cent. BC

The first important signs of the presence of human beings in the territory of Alatri date from the Aeneolithic period. The discovery in 1878, south-east of the town, of an **earth pit tomb** complete with funerary equipment, testifies to the passage of nomadic communities with interment rites from the beginning of the Age of Metals.

The existence of a **permanent community**, belonging to a protovillanovan type of culture, is proved by numerous remains of **pottery**, **zoomorphic protomes** and **millstones** in **leucite lava** brought to light in 1959 in the Piedimonte and Canale localities, situated in the immediate neighbourhood of the boundaries of the town.

IX-VII cent. BC

In the protohistoric era, the entire territory appears to have been inhabited by the **Hernitians**, an Italic people of ancient origins (**Osco-Samnite** according to Devoto, **proto-Latin** in the opinion of Pareti), to whom historiographical tradition attributes important elements in common with the mythical race of the **Pelasgians**.

This is commonly considered the period in which the **first urban society** is established, linked, right from the start, to other communities of Hernitians by a solid federative structure (*Nomen Hernicum*), based on common obligations and rights, such as *jus connubii* and *commercium*.

The Roman Age

VI - III cent. BC

Alatri and other Hernitian cities have now attained a definite political and territorial identity. Official contacts with Rome begin at the close of the VI century since both participate in the **Roman-Latin League**, whose role within the communities of Latium took on a considerable importance during the reign of the Tarquins.

Following a temporary condemnation of the agreement, caused by the removal of Lucius Tarquin and resulting, at the beginning of the V cent. BC, in the disastrous battle of Lake Regillus, the Hernitians re-established the ancient bond of alliance by entering the *Foedus Cassianum* in 484 BC.

This is the beginning of a long period of military agreements with Rome with which, apart from a few episodes of rebellion between 386 and 355 BC, the Hernitians maintained a valid and often decisive collaboration during the various phases of the fight against the Equi, the Volscians and the Sabines.

In 306 BC Alatri did not take part in the Hernitian revolt against the increasing hegemony of Rome, but confirmed its loyalty to the Eternal City.

This episode does in fact mark the end of the **Hernitian League** and Alatri's entry into the new **Roman-Italic confederation**.

II-I sec. a.C.

In età tardorepubblicana, a testimonianza del prestigio derivatole dallo status di *civitas foederata*, il censore **Lucio Betilieno Varo** inizia una radicale opera di restauro e di riordinamento urbanistico che interessa i maggiori edifici pubblici della città.

Per effetto della *Lex Iulia de civitate*, Alatri nel 90 a.C. ottiene la piena cittadinanza e diviene **municipio romano**.

Il governo e l'amministrazione sono demandati ad un quadrunvirato, eletto tra i membri di un collegio senatoriale, a cui può accedere solo il patriziato cittadino.

I-IV sec. d.C.

Trasformazioni di carattere religioso, più che politico-militare, ne qualificano la vita nel periodo imperiale.

L'introduzione del Cristianesimo, tradizionalmente assegnata ai tempi della predicazione apostolica, nonché l'**istituzione della diocesi** in età costantiniana, modificano gradualmente la coscienza e la fisionomia della società alatrina.

L'epoca medioevale

V-VI sec.

Dopo la caduta dell'Impero, mentre le strutture civili ed economiche della città subiscono un lento processo di disgregazione, l'istituzione religiosa diviene l'unica autorità in grado di contrastare il decadimento della vita sociale.

Ad Est dell'abitato, il diacono **Servando**, con il sostegno del patrizio **Liberio**, costituisce una delle più antiche comunità cenobitiche d'Occidente, visitata nel 528 da Benedetto da Norcia, durante lo storico trasferimento da Subiaco a Montecassino.

Le convulse vicende delle invasioni barbariche e della guerra greco-gotica, culminata nel 543 con l'assedio ed il saccheggio da parte di Totila, riducono il territorio in uno stato di completa prostrazione.

Non dissimili appaiono le condizioni in seguito all'inclusione nel 544 nel **Ducato Romano**, formalmente soggetto al dominio bizantino, ma di fatto controllato dall'autorità pontificia.

VII-XI sec.

Nel corso della graduale trasformazione dei primi possedimenti ecclesiastici in un vero organismo politico (Stato della Chiesa), ad Alatri, nonostante l'emergere di centri di potere da parte delle famiglie locali, si costituiscono le premesse del suo successivo sviluppo all'ombra del dominio pontificio.

XII sec.

Con la nascita del **libero comune** si assiste ad una rapida espansione della sovranità cittadina sul vicino contado, seguita, durante gli anni del conflitto tra il Papato e l'Impero, da una costante difesa della propria autonomia.

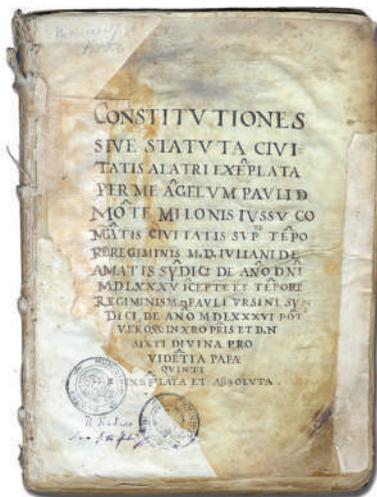
Nel 1186 gli Alatrini respingono, dopo un massacrante assedio, le truppe di Enrico VI, inviato dal Barbarossa per sottomettere le terre della Chiesa.

a fianco e sotto:
resti di un primitivo
edificio di culto
ubicato sull'Acropoli
risalenti alla fine
del IV sec.



sopra:
iscrizione dell'altare
del protocenobio
di S. Sebastiano,
nella quale si ricorda
l'abate Servando,
fine del XII sec.

a fianco:
frontespizio
dello Statuto alatrino
esemplato nel 1586



II-I cent. BC

During the late Republican age, as a sign of the prestige deriving from its status of *civitas foederata*, the censor **Lucius Betilienus Varus** began a radical restoration and reorganization of the town involving the principal public buildings.

As a consequence of the *Lex Iulia de civitate*, in 90 BC Alatri obtained full citizenship and became a **Roman municipality**.

The government and administration were assigned to a *quadrunvirate*, elected among the senatorial college formed exclusively by members of the local aristocracy.

I-IV cent. AD

During the Imperial period, the changes affecting the city were of a religious nature, rather than political or military.

The introduction of Christianity, traditionally assigned to the period of the preaching of the Apostles, as well as the **establishment of the diocese** under Constantine, gradually modified the aspects and moral character of the Alatri society.

The Middle Ages

V-VI cent.

Following the fall of the Empire, the town's civil and economic structures underwent a process of gradual disintegration, whereas the religious institution became the only authority capable of opposing the decadence of social life.

East of the town the deacon **Servando**, with the support of the patrician **Liberio**, founded one of the oldest coenobitic communities in the West, visited by Benedict of Norcia in 528 during the memorable move from Subiaco to Montecassino.

The convulsive events of the barbarian invasions and the Greek Gothic war, culminating in the siege and sack of the town by Totila, resulted in the total prostration of the entire area.

Conditions appear basically unchanged following Alatri's inclusion in 544 in the **Roman dukedom**, officially subject to Byzantine rule, but in reality controlled by the Pope.

VII-XI cent.

The first papal estates gradually took on the form of a political body (the Papal State) and in Alatri, despite the increasing power of the local nobility, the conditions for the town's subsequent expansion under the protection of papal rule were established.

XII cent.

When Alatri became a **free commune** it rapidly established its supremacy over the surrounding countryside. During the period of conflict between Church and Empire, it was constantly engaged in defending its autonomy.

In 1186, after an exhausting siege, the citizens of Alatri drove back the soldiers of Henry VI sent by Frederick "Redbeard" to conquer the territories of the Church.

XIII sec.

Contro il potere imperiale si leva, nella seconda metà del Duecento, il cardinale alatrino **Gottifredo di Raynaldo**, il quale, attraverso una laboriosa azione diplomatica per conto della Santa Sede, contribuisce al definitivo tramonto degli Svevi.

In questi anni, la città conosce il fervore di una rinnovata vita culturale, incrementato da un notevole benessere economico, che le consente di attuare per più di un secolo e mezzo un importante sviluppo edilizio e monumentale, con caratteristiche e forme proprie, espresse sia nell'architettura civile sia in quella religiosa.

XIV-XV sec.

Durante l'esilio avignonese del papato, in un clima di disorientamento generale, Alatri è costretta a subire, oltre alle ingerenze della potenza angioina, l'arrogante baronia dei conti di Ceccano sopraggiunta nel 1324, nonché una forte riduzione dell'autonomia comunale imposta dalla legislazione albornoziana.

Trascorsa la breve signoria di Ladislao re di Napoli, instaurata dal 1408 al 1414 e quella ancor più breve di Filippo Maria Visconti nel 1434, il consolidamento del potere pontificio sui territori della **Marittima** e della **Campagna** segna una tregua nelle esagitte vicende cittadine e l'inizio di una progressiva decadenza, aggravata dai prodromi di una dura crisi economica.

L'evo moderno e contemporaneo

XVI-XVIII sec.

Alle soglie dell'età moderna, Alatri condivide i difficili eventi dello Stato ecclesiastico, resi più duri dalle secolari contese con i comuni confinanti e dall'umiliante occupazione di Fernando Alvarez de Toledo nel 1556.

A fronte delle reali necessità e dei bisogni della comunità alatrina interviene, tra il 1583 e il 1586, il vescovo **Ignazio Danti** con un audace progetto di riorganizzazione della vita sociale e religiosa, incrementato nei due secoli successivi con l'istituzione del **Seminario diocesano** nel 1689 e con l'apertura, nel 1729, del **Collegio delle Scuole Pie**, ad opera dei Padri Scolopi.

La proclamazione della Repubblica Romana nel 1798, accolta dapprima con favore, soprattutto dai fautori delle nuove idee liberali, suscita ben presto la fiera opposizione della città che, sebbene provata da un anno e mezzo di autentica guerriglia antifrancesa e da sanguinose lotte fratricide, riesce a ripristinare, prima ancora che in altri territori dello Stato, l'antico governo papale.

XIX sec.

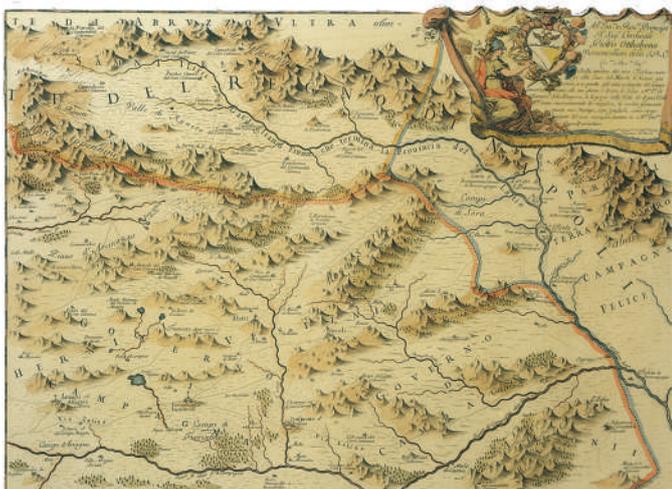
Recuperata un'apparente stabilità durante il primo decennio dell'Ottocento, l'occupazione napoleonica dello Stato pontificio impone nuovamente alla città, tra il 1809 e il 1814, il dispotismo di un regime accentratore e anticlericale, sfociato nella deportazione in Francia del vescovo diocesano **Giuseppe della Casa**.



a fianco e sotto:
la residenza e lo stemma
del cardinale Gottifredo

sotto:
bassorilievo marmoreo
raffigurante il vescovo
Ignazio Danti

in basso:
carta topografica
del Lazio meridionale,
realizzata da G. F. Ameti
nel 1693



XIII cent.

In the second half of the XIII century a cardinal from Alatri, **Gottifredo di Raynaldo** rose up against imperial power and, by means of a laborious diplomatic process on behalf of the Holy See, contributed to the final decline of the Swabian kings.

During these years the town went through an ardent period of cultural revival, increased by considerable economic prosperity, enabling it to carry out an important building programme with its own typical characteristics and forms, which find expression both in civil and in religious architecture.

XIV-XV cent.

During the Pope's exile in Avignon, in an atmosphere of general confusion, Alatri was forced to suffer interference from the Anjou and the arrogant counts of Ceccano as well as a considerable reduction of its communal autonomy imposed by the Albornoz legislation.

After the brief dominion of Ladislaus King of Naples, from 1408 to 1414, and the even shorter rule of Filippo Maria Visconti in 1434, the consolidation of papal power in the **Marittima** and the **Campagna** territories resulted in a pause in the city's troubles and the start of a period of progressive decadence, made worse by the premonitory signs of a severe economic crisis.

The Modern and Contemporary Era

XVI-XVIII cent.

At the beginning of the modern era, Alatri shared the problems of the ecclesiastic State, aggravated by the age-old struggles with neighbouring communes and by the humiliating occupation of Fernando Alvarez de Toledo in 1556.

Between 1583 and 1586 the bishop **Ignazio Danti** attempted to meet the needs and requirements of the people of Alatri by drawing up a bold plan of reorganization of social and religious life, followed up during the next two centuries by the establishment of a **Diocesan Seminary** in 1689 and a **College of Charity Schools** founded by the Piarist fathers in 1729.

The proclamation of the Roman Republic in 1798 was initially greeted with enthusiasm, especially by supporters of the new liberal ideas, but very soon provoked a fierce opposition, so much so that though the town was worn out by a year and a half of constant struggles against the French and by bloody civil wars, Alatri managed to restore the papal government before other territories of the State.

XIX cent.

The first ten years of the nineteenth century were marked by an apparent stability, but then the Napoleonic occupation of the Papal State once again imposed on the town, from 1809 to 1814, the despotism of a centralizing and anticlerical regime that led to the deportation in France of the diocesan bishop **Giuseppe della Casa**.

Con la restaurazione pontificia nel 1815, dopo un periodo di grave crisi economica e di forte recrudescenza del fenomeno del brigantaggio, vengono gradualmente a determinarsi i primi segni di un incipiente sviluppo nel campo delle opere pubbliche, dell'assistenza e dell'istruzione, favorito dalla politica paternalistica di Gregorio XVI e ancor più di Pio IX, che nel 1863 dona 20.000 scudi per la realizzazione di un **nuovo acquedotto**.

Rimasta quasi del tutto estranea alle tensioni irredentistiche del Risorgimento italiano, nel 1870, a conclusione del processo unitario della nazione, la nuova amministrazione accresce le iniziative di ristrutturazione e di risanamento urbanistico, vagliando nel 1883 un oculato **piano regolatore**, confacente alle mutate esigenze della vita cittadina.

Agli inizi del Novecento accanto alla ripresa della consueta operosità artigiana e delle molteplici attività commerciali, si afferma la presenza, assai vivace, di circoli e istituzioni culturali, cui si aggiunge nel 1932 l'apertura del **Museo civico**.

Non altrettanto provvidi, a causa della drastica repressione della libertà politica, si rivelano gli anni del regime fascista e quello, assai più travagliato, dell'occupazione tedesca, conclusosi nel giugno del 1944 con un pesante bilancio di vittime e con la rovina di importanti complessi monumentali, oltre alla distruzione di numerose abitazioni civili.

A partire dall'immediato dopoguerra, il rapido processo di ricostruzione politica e sociale, avviato dalle varie amministrazioni pubbliche con il concorso dell'intera collettività, accresce non poco l'efficienza dei servizi e delle strutture cittadine, a cui si affianca, quasi contemporaneamente, un progressivo incremento demografico e edilizio, tale da determinare l'espansione del nucleo abitato oltre il tradizionale limite della cerchia muraria.

CARTA D'IDENTITÀ DELLA CITTÀ - *Useful Information*

Alatri	provincia di Frosinone		
● Altitudine <i>Altitude</i>	502 m s.l.m.	● Mercato settimanale <i>Weekly Street Market</i>	venerdì
● Coordinate geografiche <i>Geographical Coordinates</i>	latitudine Nord 41° 38' 53" longitudine Est 13° 17' 44"	● Collegamenti <i>Route Ways</i>	autostrada del Sole A1 da Roma uscita casello di Anagni-Fiuggi da Napoli uscita casello di Frosinone stazione Fs di Frosinone - ss 155 per Fiuggi
● Superficie territoriale <i>Territorial Surface</i>	Kmq 96,84	● Temperatura (media annua) <i>Average Annual Temperature</i>	14,6 ° C
● Abitanti <i>Inhabitants</i>	(Alatrinici o Alatrenci) 26.973	● Precipitazioni (media annua) <i>Average Annual Rainfall</i>	1.153 mm
● Prefisso teleselettivo <i>Telephone Code</i>	0775	● Venti dominanti <i>Dominant Winds</i>	inverno: tramontana da N-NE primavera - estate: ponentino da O-NO autunno: scirocco da S-SE
● C.a.p. <i>Zip Code</i>	03011	● Levata e tramonto del sole <i>Sunrise and Sunset</i>	21 marzo ore 6.08 ore 18.20 22 giugno ore 5.32 ore 20.46 22 settembre ore 6.54 ore 19.05 22 dicembre ore 7.32 ore 16.39
● Diocesi <i>Diocese</i>	Anagni - Alatri		
● Santo Patrono <i>Patron Saint</i>	San Sisto I papa (festa il mercoledì di Pasqua)		



XIX cent.

The papal restoration in 1815, following a period marked by a severe economic crisis and a particularly serious outbreak of banditry, finally gave rise to the first signs of expansion in the field of public works, welfare and instruction, supported by the paternalistic policy of Gregory XVI and, even more, of Pius IX, who donated 20,000 scudi for the construction of a **new aqueduct** in 1863.

Alatri remained almost totally cut off from the irredentist tendencies of the Italian Risorgimento. In 1870, when the process of national unity had drawn to an end, the new authorities drew up several projects for the restructuring and reorganization of the town and in 1883 a new town **planning scheme** was approved as being more suitable to the change in the city's requirements.

XX cent.

The beginning of the twentieth century was marked by a revival of traditional handicrafts and numerous business activities, accompanied by the foundation of cultural clubs and institutions and the opening in 1932 of the **Municipal Museum**.

The years of the fascist regime proved far less fruitful, due to the drastic repression of political rights, and the German occupation was even worse, ending with a considerable number of victims and the collapse of many important monuments, as well as the destruction of a number of private dwellings.

Immediately after the war, various public authorities set in motion the process of political and social reconstruction with the assistance of the entire community. The result was a greater efficiency of municipal facilities and services accompanied, almost simultaneously, by a progressive population increase and the construction of new buildings, to the point that the inhabited area expanded beyond the traditional limits of the city walls.



sopra:
lo stemma di Pio IX
posto sull'ingresso
del serbatoio dell'acquedotto
di Trovalle

a fianco:
il monumento ai Caduti,
dello scultore perugino Angelo Biscarini,
inaugurato nel 1924

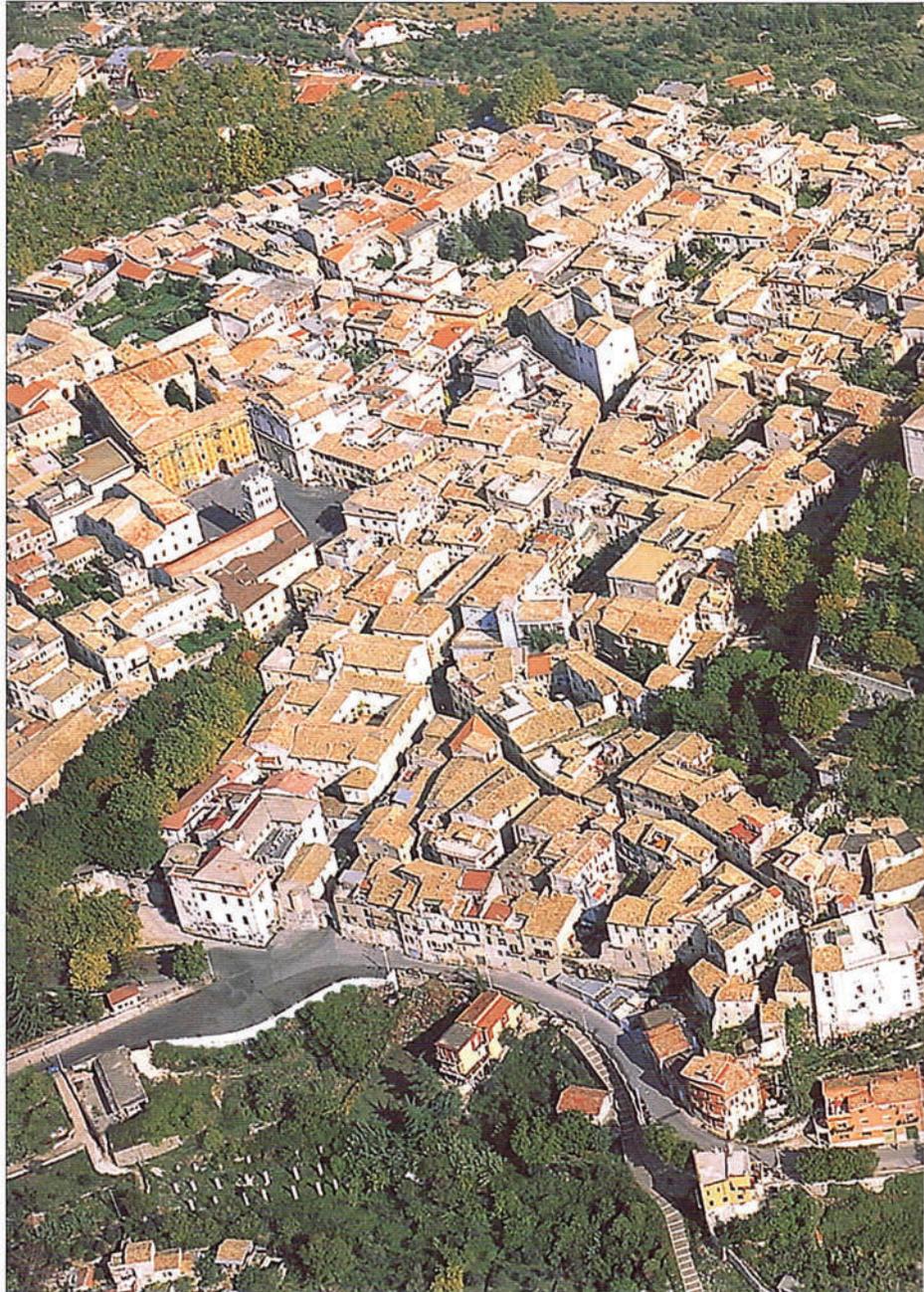
Attualmente il centro storico, raccolto entro il perimetro irregolare delle mura, ricalca nei suoi tratti essenziali il primitivo insediamento della città preromana, su cui s'innesta in modo prevalente l'articolazione urbanistica dell'impianto medioevale.

L'intero tessuto urbano è caratterizzato da una fitta trama di vie strette e tortuose, talora impostate in forte pendenza, che si diramano, tra antiche costruzioni e caseggiati più moderni, tutt'intorno alla rocca dell'**Acropoli**.

Quest'ultima costituisce l'epicentro visivo della città, una sorta di autonomo nucleo sopraelevato (**Civitas nova**) attorno al quale l'abitato sottostante (**Civitas vetere**) si sdoppia in due grandi aree contrapposte: la **zona settentrionale**, contraddistinta da uno sviluppo planimetrico piuttosto regolare, e quella **meridionale delle Piagge**, aggrappata sull'opposto versante con un sistema di terrazzamenti digradanti che risolve e in parte dissimula il naturale dislivello del colle.

Tale disposizione, oltre a scomporre lo scenario urbano in un curioso contrasto topografico, ha contribuito nel corso dei secoli a modellare nella prima zona uno spazio monumentale, destinato ad accogliere gran parte delle funzioni civiche, commerciali e culturali, ed a consolidare nella seconda un ambiente più compatto, appena sufficiente al passaggio pedonale e con prerogative quasi esclusivamente residenziali.

Dal punto di vista toponomastico infine il centro cittadino, ad eccezione dell'Acropoli, risulta ulteriormente suddiviso in **nove rioni** (*Scurano, Valle, Colle, Fiorenza, Vineri, Spidini, S.Lucia, S.Andrea, S.Simeone*) contraddistinti ancora oggi da un proprio emblema araldico e da una loro fisionomia individuale, conformemente all'antica ripartizione amministrativa delle **carcie** medioevali.



sopra:
veduta aerea
del centro storico di Alatri



At present the fundamental features of the old town centre, enclosed within the irregular perimeter of the walls, follow closely the primitive settlement of the pre-Roman town, on which an urban plan with a prevalently medieval structure is inserted. The entire fabric of the city is characterized by a dense network of narrow, winding streets, at times very steep, branching out among ancient building and more modern blocks of flats, all round the stronghold of the **Acropolis**.

The Acropolis is the focal point of the city, a sort of autonomous nucleus on top of the hill (**Civitas nova**), while the built-up area below (**Civitas vetere**) is divided into two large contrasting parts: the **northern area**, marked by a more or less regular planimetric expansion, and the **southern Piagge area**, clinging to the opposite slope by means of a system of gradually descending terraces solving and in part concealing the natural inclination of the hill.

Besides dividing the city and creating a curious topographical contrast, over the centuries this arrangement has resulted in the shaping of a monumental area in the first zone, where most of the buildings with civic, commercial and cultural functions are to be found, and in the consolidation of more compact surroundings in the second zone, where the space is barely sufficient for the passage of pedestrians and the buildings are almost exclusively residential.

From a toponymical point of view the centre of the town, with the exception of the Acropolis, is further divided into **nine districts** (*Scurano, Valle, Colle, Fiorenza, Vineri, Spidini, S. Lucia, S. Andrea, S. Simeone*), all of which still have their own heraldic device and individual features, in conformity with the old administrative division of the medieval **carcie**.

Piazza S. Maria Maggiore, once known as *Piazza del Campo*, is situated at the heart of the town and, by means of its multiple openings on the neighbouring streets, is a focal point of Alatri's animated social life.

It is located in the Roman city's **forum area** and has the appearance of an enclosed space, shaped over the years by the progressive addition on four sides of the various buildings tracing its perimeter.

Its importance is increased by the presence of the principal civil and religious buildings of the city: the spectacular **Town Hall** on the western side of the piazza, designed by the architect **Raffaale Boretti** in 1863, the thirteenth-century **collegiate church of S. Maria Maggiore** and, on the opposite side, the **Piarist church** and the adjoining **Palazzo Conti Gentili**.

The finishing touch to this well-balanced mixture of different architectural styles is the monumental **Pia fountain**, designed by the architect **Giuseppe Olivieri** in 1870 and dedicated to Pius IX in sign of gratitude for the Pope's generosity towards the town.

This architect also designed the **Antonini fountain**, situated in the small *Piazze* of S. Anna and the **fountain of Porta S. Pietro**, built near the city gate bearing the same name.



La piazza S. Maria Maggiore, anticamente detta *del Campo*, si presenta come un efficace nodo urbanistico, che fissa, per mezzo delle molteplici aperture sulle vie circostanti, il punto di raccordo della movimentata vita alatrina.

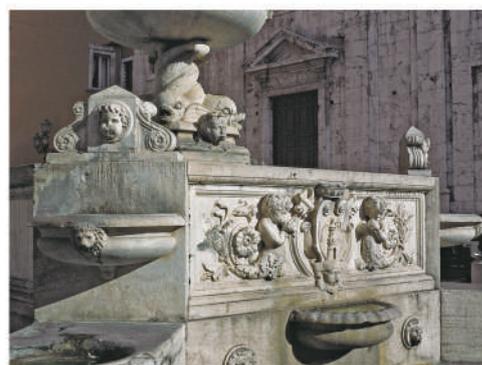
Essa occupa l'antica **area del foro** della città romana e figura come uno spazio raccolto, plasmato nel tempo attraverso la progressiva aggregazione a quadrilatero delle varie costruzioni che ne disegnano il perimetro.

La notevole importanza del luogo è accresciuta dalla presenza dei principali edifici civili e religiosi della città: dallo scenografico **Palazzo del Comune**, progettato sul fianco occidentale dall'architetto **Raffaale Boretti** nel 1863, alla duecentesca **collegiata di S. Maria Maggiore**, a cui si contrappone, dal lato opposto, la **chiesa degli Scolopi** con l'attiguo **Palazzo Conti Gentili**.

A coronamento di questa equilibrata commistione di architetture diverse, fu eretta nel 1870, su disegno dell'architetto

Giuseppe Olivieri, la monumentale **fontana Pia**, dedicata a Pio IX in segno di gratitudine per la munificenza del Pontefice nei confronti della città.

Allo stesso architetto appartengono la **fontana Antonini**, ubicata nella raccolta piazzetta di S. Anna e la **fontana di Porta S. Pietro**, costruita nei pressi dell'omonima porta cittadina.



sopra:
veduta aerea
di Piazza Santa Maria Maggiore

a fianco:
particolare
della monumentale fontana Pia,
situata al centro della piazza

la meridiana

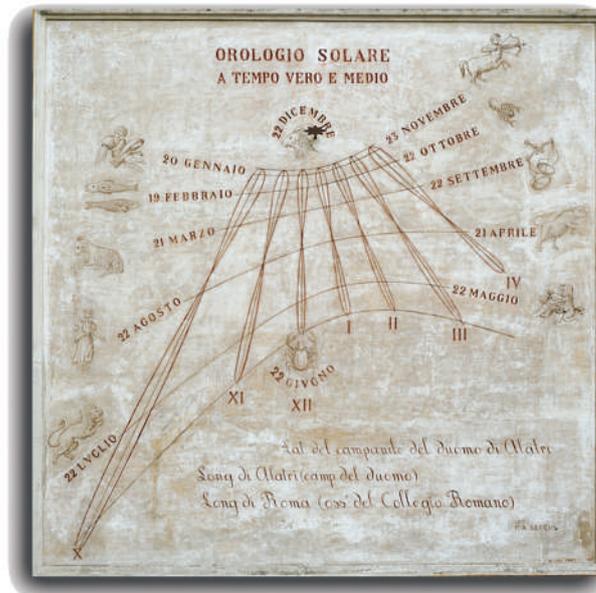
La grande meridiana murale, che orna la facciata del Palazzo Conti Gentili, è stata delineata nel 1867 dall'architetto **Giuseppe Olivieri**, sulla base di precisi calcoli astronomici compiuti dal padre gesuita **Angelo Secchi**.

Grazie alla sua dettagliata costruzione grafica, questo **orologio solare** consente di determinare, tramite l'ombra dello gnomone stellato, sia l'**ora locale** di Alatri (*tempo vero*), individuabile sui segmenti rettilinei, sia l'**ora ufficiale** dell'Osservatorio del Collegio Romano (*tempo medio*), evidenziata dalle lunghe figure a forma di otto.

L'ora corrispondente (compresa tra le dieci antimeridiane e le quattro pomeridiane) è infine indicata dai numeri romani, posti su ciascuna terminazione delle sette direttrici orarie.

sotto:
l'orologio solare
posto sulla facciata
del Palazzo Conti Gentili

in basso:
la decorazione della fontana Pia
con l'effigie dello stemma di Alatri



The Sundial

The large mural sundial adorning the facade of Palazzo Conti Gentili was designed in 1867 by the architect **Giuseppe Olivieri**, on the basis of precise astronomical calculations carried out by the Jesuit father **Angelo Secchi**.

Thanks to its detailed design, this **solar clock** is capable, by means of the star-shaped gnomon, of establishing both Alatri **local time** (*real time*), shown on the rectilinear segments, and the **official time** of the Observatory of the Roman College (*mean time*), pointed out by the long figures in the form of an eight. Finally, the corresponding hour (from ten in the morning to four in the afternoon) is indicated by Roman numerals set at the end of each of the seven hour lines.



The Alatri Coat of Arms

The basic version of the Alatri coat of arms depicts a **winged tower** and dates from the beginning of the XII century.

The **tower**, represented according to a double order of superimposed planes, symbolizes the town's double defensive structure, whereas the **open wings**, symmetrically arranged at the top, stand for the city's elevated position and at the same time represent an evident phonetic reference to its name, *Ale-trium*. Two ornamental festoons of laurel and oak with the inscription *VETUSTISSIMA ET FIDELISSIMA CIVITAS ALATRINA*, as well as a crown, were subsequently added around the heraldic escutcheon.

lo stemma alatrino

Lo stemma di Alatri, nella sua forma essenziale, raffigura una **torre alata**, e risale agli inizi del XII secolo.

L'emblema della **torre**, rappresentato secondo un duplice ordine di piani sovrapposti, configura la doppia struttura difensiva di cui è munita la città, mentre l'attributo delle **ali spiegate**, disposte simmetricamente

presso la sommità, simboleggia l'elevazione della città stessa e costituisce nel contempo un chiaro riferimento fonetico al nome *Ale-trium*.

In seguito, attorno allo scudo araldico, furono aggiunti, oltre alla corona, i due festoni ornamentali di alloro e di quercia e la vitta, con la scritta: *VETUSTISSIMA ET FIDELISSIMA CIVITAS ALATRINA*.

The collegiate church of Santa Maria Maggiore, one of the town's most ancient and important monuments, was erected on the ruins of a pre-existing pagan temple around the middle of the V century, following the spread of the cult of *Maria Deipara* in the West, sanctioned by the Council of Ephesus in 431. The church was extended and embellishments were added several times during the Romanesque period. Its present appearance is due to the radical transformations effected during the first half of the XIII century by **Burgundian workmen** who grafted the main features of transalpine Gothic architecture on to the older main body of the building.

This is particularly evident in the sober structure of the facade with its three portals and the tracery of the **rose window**, set out in accordance with a rigorous module of composition using the **trilobate motif** to embellish the distinct geometrical structure of the cruciform ribbing.

The erection of the **battlemented bell tower**, relieved by two rows of double lancet windows and protected until 1654 by the flat tiles of a jutting roof with a wooden spire, dates back to the same period.

La chiesa collegiata di Santa Maria Maggiore, tra i più antichi e importanti monumenti religiosi della città, fu eretta, sui ruderi di un preesistente tempio pagano, verso la metà del V secolo, in seguito alla diffusione in Occidente del culto a *Maria Deipara* sancito nel 431 dal Concilio di Efeso.

Più volte ampliata e abbellita in epoca romanica, la chiesa deve l'attuale aspetto alle radicali trasformazioni compiute nella prima metà del XIII secolo ad opera di **maestranze borgognone**, che innestarono sull'antico corpo di fabbrica i principali caratteri dell'architettura gotica d'oltralpe.

Questi ultimi appaiono con particolare evidenza nella sobria struttura della facciata, su cui si aprono i tre portali d'accesso e il grande traforo del **rosone**, impostato secondo un rigoroso modulo compositivo, che utilizza il **motivo trilobo** per impreziosire la nitida geometria della nervatura cruciforme.

Alla stessa epoca appartiene la costruzione del **campanile merlato**, appena alleggerito da un doppio ordine di finestre bifore e protetto fino al 1654 dagli embrici di una prominente copertura a cuspide lignea.



a fianco:
il prospetto della chiesa collegiata
di Santa Maria Maggiore

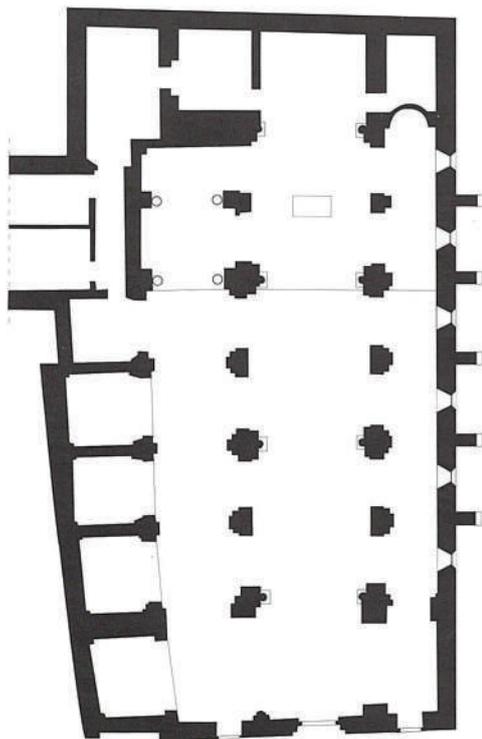


The rigorous and basic interior, divided into three parts by a double row of massive pillars deriving in part from the original Romanesque structure, reveals traces of the new ogival forms especially in the nave, whose soaring lines are due to the presence of semicircular columns added in the XIII century, with highly original **capitelli**, in order to hold up the arches of the cross vault.

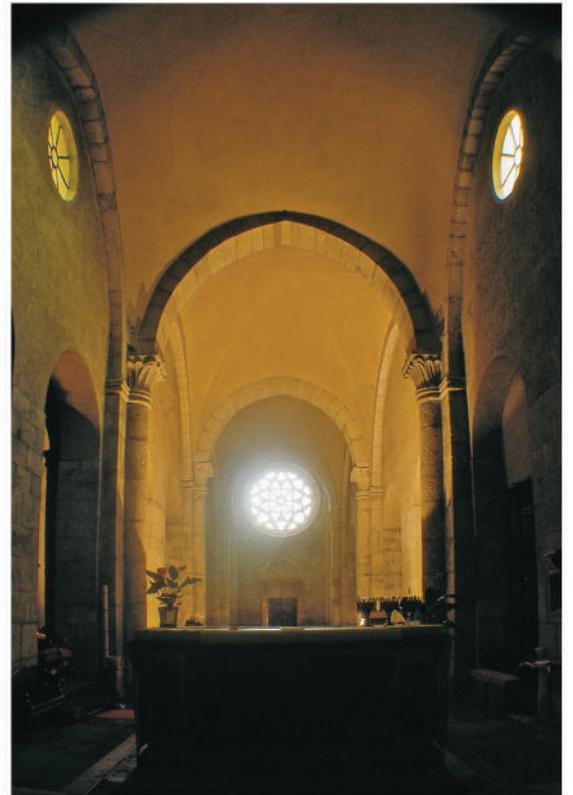
L'interno severo ed essenziale, tripartito da una duplice fila di massicci pilastri, in parte derivanti dalla primitiva struttura romanica, rivela l'impronta delle nuove forme ogivali soprattutto in corrispondenza della navata maggiore, che assume un notevole slancio grazie alla presenza delle colonne semicirculari, addossate insieme agli originalissimi **capitelli** nel XIII secolo per sostenere le arcate d'imposta della volta a crociera.

sopra a sinistra:
il duecentesco rosone della facciata

sopra a destra:
disegno architettonico di un rosone, sorprendentemente simile a quello della chiesa di S. M. Maggiore, tratto dal Livre de Portraiture di Villard de Honnecourt, 1235 circa; Parigi, Bibliothèque Nationale



a fianco:
la pianta e l'interno della chiesa





The Inscription on the Rose Window

In 1900 it was discovered that one of the stones at the top of the tracing of the rose window bears a cryptic epigraph containing a series of abbreviations that greatly complicate any attempt at interpretation.

One of the first to venture a possible decoding was Father Serafino da Colleparado at the beginning of the XX century. According to him, after the first line (practically illegible), it consists in the Christological formula **CHRISTUS REX IMPERAT VIVUS**, followed by the deprecatory expression **NOTAM EIUS VOLUNTATEM ALATRIUM IMPLEAT**; that is: **CHRIST THE KING IS ALIVE AND REIGNS - MAY ALATRI CARRY OUT HIS WILL AS REVEALED.**

In the opinion of the renowned religious scholar, the text is contemporary to the construction of the facade and is similar to the well-known inscriptions engraved on the shields used by the Crusaders during their military expeditions in the Holy Land.

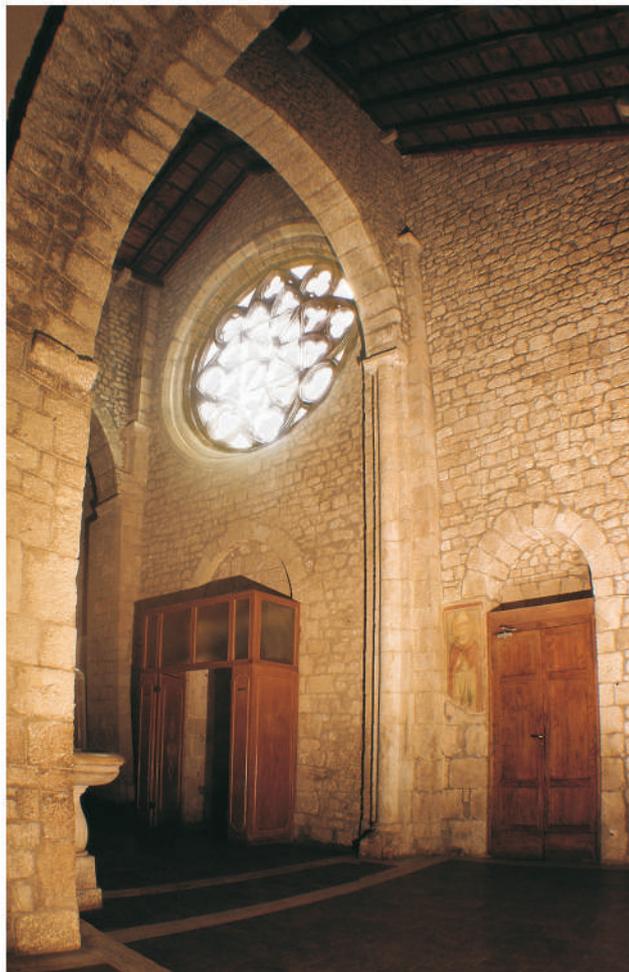
la scritta del rosone

Nel 1900 fu rinvenuta su una delle pietre che chiudono in alto il traforo del rosone un'enigmatica epigrafe, redatta con un sistema di abbreviazioni che rende estremamente arduo qualsiasi sforzo interpretativo.

Tra i primi ad arrischiare una possibile decifrazione fu, agli inizi del Novecento, il Padre Serafino da Colleparado, per il quale essa conterrebbe, sotto la prima riga (quasi del tutto illeggibile), la formula cristologica: **CHRISTUS REX IMPERAT VIVUS**, seguita dall'espressione deprecativa: **NOTAM EIUS VOLUNTATEM ALATRIUM IMPLEAT**; ovvero: **CRISTO RE È VIVO E REGNA - POSSA ALATRI COMPIERE LA SUA VOLONTÀ CHE LE È STATA RIVELATA.**



Il testo, stando sempre al giudizio dell'illustre religioso, sarebbe coevo alla costruzione della facciata e risulterebbe analogo alle ben note iscrizioni che i Crociati usavano portare impresse sui loro scudi, durante le spedizioni militari in Terrasanta.



in alto a sinistra:
la piccola navata destra,
detta del Sacramento,
con le caratteristiche
feritoie archivolte

in alto:
l'enigmatica epigrafe
incisa sulla sommità del rosone

a fianco:
l'interno della facciata

la Madonna di Costantinopoli

Considerata uno dei maggiori capolavori della scultura lignea medioevale, costituisce, insieme al grande polittico istoriato che la completa, l'opera più preziosa tra quelle conservate nella chiesa.

Il gruppo nella sua interezza è stato scolpito da un anonimo artista laziale, maturato nell'ambito del composito linguaggio dell'arte romanica del XII secolo, ancora pervaso dall'influsso dei modelli importati da Costantinopoli.

Nella **Maestà della Vergine**, racchiusa in un'immobile quanto raffinata solennità regale, il marcato plasticismo romanico riscatta, attraverso la solida impostazione della Madonna e del Figlio benedicente, la severa stilizzazione geometrica dell'impianto bizantino.

Un'analogia qualità stilistica si riscontra nei due **pannelli laterali**, concepiti in origine come ante di protezione della nicchia entro cui la statua era esposta alla venerazione: su di essi sono scolpiti a bassorilievo **dodici episodi della vita di Cristo e della Madonna**, secondo un itinerario narrativo di matrice orientale, che dalla scena dell'*Annunciazione* conduce alla tradizionale iconografia della *Dormizione della Vergine*.



a fianco:
il gruppo ligneo
della Madonna di Costantinopoli

in basso:
gli sportelli policromi raffiguranti
alcune scene della vita di Cristo
e della Madonna

The Constantinople Virgin

It is considered the most precious work of art in the church and one of the great masterpieces of medieval wooden carvings, together with the polyptych adorned with figures of which it is part.

The entire group was sculpted by an unknown artist from Lazio working in an environment marked by the varied elements of thirteenth-century Romanesque art, still imbued with the influence of models imported from Constantinople.

In the **Majesty of the Virgin**, enclosed in an immobile and refined regal solemnity, the pronounced Romanesque plasticism with its solid formulation of the Virgin and Son redeems the rigorous geometrical stylization of the Byzantine structure.

The two **lateral panels** reveal similar stylistic qualities. They originally had the function of panels protecting the niche containing the statue, exposed to the veneration of the faithful, and bear twelve bas-reliefs depicting **twelve episodes from the life of Christ and of the Virgin**, according to a narrative itinerary of Oriental origin, beginning with the scene of the *Annunciation* and ending with the traditional iconography of the *Death of the Virgin*.



The Triptych of the Redeemer

The painting hangs on the right-hand wall of the **Capitular Museum** and is the only autograph work of **Antonio of Alatri**, a local artist of the first half of the XV century, linked to the more sophisticated circles of the late Gothic culture through a possible apprenticeship to the painter Gentile da Fabriano. The panels of the triptych, jointed with four hinges, can be folded and portray, in a lavish and delicate setting, a **Salvator Mundi**, a **Virgin and Child**, and **San Sebastiano**.



a fianco:
il trittico cuspidato
di Antonio di Alatri

in basso:
i tre telamoni
che sorreggono il catino
del fonte battesimale

The Baptismal Font

With regard to the measured composition in stone placed to the right of the presbytery, the sculptural group of the **three telamons** is of particular interest: these enigmatic and precious figures are subject to a marked vertical momentum, enabling them to serve as supports with perfect equilibrium.

The small fragment, now part of the structure of the baptismal font, is in fact the precious base of a **column-candelabrum**, modelled in the XIII century to hold the Paschal candle.

il trittico del Redentore

Il dipinto, conservato sulla parete destra del **Museo Capitolare**, è l'unica opera autografa di **Antonio di Alatri**: un artista locale attivo nella prima metà del XV secolo, la cui formazione risulta legata agli ambienti più raffinati della cultura tardogotica, attraverso un probabile apprendi-

stato presso il pittore Gentile da Fabriano.

Sulle tavole del trittico, snodate da quattro cerniere che ne consentono la chiusura, sono effigiate, in un'atmosfera ricca e diafana, l'immagine del **Salvator Mundi**, della **Vergine con il Bambino** e di **San Sebastiano**.



il fonte battesimale

Il brano più interessante della misurata composizione in pietra, posta a destra del presbiterio, risiede nel gruppo scultoreo dei **tre telamoni**: figure enigmatiche e preziose, assoggettate ad una serrata verticalità che risolve con grande equilibrio la loro funzione di sostegno.

Il piccolo frammento, oggi compreso nella struttura del fonte battesimale, è in realtà un pregevole basamento appartenuto ad una **colonna-candelabro**, modellata nel XIII secolo per sorreggere il cero pasquale.



la Madonna della Libera

L'immagine mariana, venerata nella cappella che conclude frontalmente la navata sinistra, ripropone sotto il nuovo titolo *della Libera* l'antico modello iconografico della Madonna di Costantinopoli, interpretandolo però attraverso una più intima e devota umanità che ne esalta al tempo stesso la bellezza spirituale e la grazia terrena.

L'affresco, dipinto nel XIV secolo sulla prima colonna di sinistra della navata maggiore, è stato trasportato nell'attuale sede nel 1852, insieme al blocco di pietra semicircolare su cui era stato originariamente realizzato.

The "Madonna della Libera"

The image of the Virgin in the chapel at the front end of the left aisle reintroduces under a new name, *della Libera*, the ancient iconographic model of the Virgin of Constantinople, though invested with a more intimate and devote sense of Our Lady's human nature, thus exalting both her spiritual beauty and her terrestrial grace.

The fresco was painted in the XIV century and placed on the first left-hand column of the central nave and then moved to its present position in 1852, together with the semicircular stone block on which it was originally executed.

il tabernacolo rinascimentale

L'opera marmorea, collocata sulla parete laterale della navata destra, riprende la tradizionale struttura della nicchia archivoltata, generatrice di un prospetto allungato, che culmina nello spazio triangolare del timpano, entro cui è scolpito l'Agnello Eucaristico.

Arricchita da una considerevole sottigliezza plastica e chiaroscurale, la composizione rivela la sua fattura quattrocentesca nella classica articolazione dell'incorniciatura architettonica e nella composta eleganza degli inserti figurati, ottenuti con la tecnica dello "Stacciato" in piena consonanza con i principi formali del primo Rinascimento.



The Renaissance Tabernacle

The marble tabernacle placed on the side wall of the right aisle repropose the traditional structure of the niche with archivolt, thus generating an elongated prospect culminating in the triangle of the tympanum, on which the Eucharistic Lamb is sculpted.

The composition, enriched by a considerable plasticity and subtle chiaroscuro, reveals its fifteenth-century origin in the classical structure of the architectural frame and the dignified elegance of the figured inserts carried out with the "Stacciato" technique, in perfect harmony with the formal principals of the early Renaissance.

in alto:
la miracolosa immagine
della Madonna della Libera

a fianco:
il ciborio quattrocentesco
attualmente adibito
alla conservazione degli oli sacri

The building commonly known as the *Piarist church* was built between 1734 and 1745 and designed by father **Benedetto Margariti da Manduria**. It is dedicated to the **Nuptials of the Virgin**.

The travertine facade is conceived as an independent architectural body and arranged on two horizontal registers, marked at the centre by a double row of Tuscan pilasters framing, below a large mixtilinear tympanum reminiscent of Borromini, the only portal with the central window rising above.

The compound scenographic effect of the building ends in the lateral sections with the vertical sequence of the windows enclosed in wide projecting frames, giving the entire front of the building an extensive and well-constructed spatiality. The interior, originally based on a **plan in the form of a Greek cross** with apsidal endings, is dominated by the soaring lines of the Corinthian pilasters linked to each other by an uninterrupted trabeation on which the great round arches supporting the cupola are placed.

Finally, the elegant monochromatic stucco-work with its exquisite details enriches the supple linearity of the walls on which, by contrast, the large eighteenth-century paintings adorning the **three altars**, stand out.

in alto:
il lato nord-orientale
della piazza S. Maria Maggiore,
con la facciata della chiesa degli Scolopi
e il Palazzo Conti Gentili

a fianco:
l'interno della chiesa



Innalzata tra il 1734 e il 1745 su progetto del padre calasanziano **Benedetto Margariti da Manduria**, la chiesa, detta comunemente *degli Scolopi* è dedicata allo **Sposalizio della Vergine**.

La facciata, in travertino, è concepita come un organismo architettonico a sé stante e si dispone su due registri orizzontali, ritmati al centro da un doppio ordine di lesene tuscaniche, che inquadrano, al di sotto di un ampio timpano mistilineo di borrominiana memoria, l'unico portale d'ingresso con la sovrastante finestra centrale.

Il composto effetto scenografico dell'edificio si conclude nelle sezioni laterali attraverso la sequenza verticale delle finestre, incorniciate da larghe membrature aggettanti, che conferiscono all'intero prospetto una spazialità più vasta ed articolata.

Il vano interno, originato da una **pianta a croce greca** con terminazioni absidate, appare dominato dalla tensione ascensionale delle lesene corinzie, raccordate tra loro da una trabeazione ininterrotta, su cui si impostano le grandi arcate a tutto sesto che sorreggono la cupola.



Raffinata in ogni dettaglio risulta infine la monocroma decorazione a stucco, rivolta ad impreziosire la flessuosa linearità delle superfici murarie, sulle quali risaltano per contrasto le grandi tele settecentesche, poste ad ornamento dei **tre altari** di cui è dotata la chiesa.

Sull'altare maggiore campeggia lo **Sposalizio della Vergine**, dipinto nel 1731 da **Carmine Spinetti**, mentre sui due laterali trovano posto una **Crocifissione** del pittore veneto **Benedetto Mora** ed una meritevole opera non firmata raffigurante **S. Giuseppe Calasanzio**, realizzata nella seconda metà del Settecento per celebrare il padre fondatore dell'Ordine.



a fianco:
la grande tela centinata,
raffigurante San Giuseppe Calasanzio,
posta sull'altare destro

sotto:
il bassorilievo di Innocenza Gentili
murato nell'atrio del "Palazzo degli Studi"

il Palazzo Conti Gentili

Saldato sul fianco sinistro della chiesa, il Palazzo Conti Gentili condivide con essa gran parte della propria storia più recente per essere stato, per oltre due secoli, sede del **Collegio delle Scuole Pie**, retto dal 1729 al 1971 dalla comunità religiosa dei **Padri Scolopi**.

Della primitiva struttura duecentesca, ornata originariamente da un profondo porticato terreno, non rimane che il grande portale d'ingresso. Gran parte delle stratificazioni stilistiche presenti sul prospetto sono, infatti, dovute all'opera di ammodernamento iniziata dai piani inferiori nel 1532 dal proprietario **Giovanni di Francesco Tuzi** detto **Turco**, cui fece seguito la



ristrutturazione degli ordini superiori, intrapresa dall'erede **Carlo di Francesco Conti**, che tra il 1580 e il 1583 trasformò lo stabile in un'elegante dimora di gusto rinascimentale.

Passato al Comune nel 1721 per volontà testamentaria del nobile alatrino **Giuseppe Conti** e della consorte **Innocenza Gentili** subì, infine, ulteriori trasformazioni, che adeguarono l'intero organismo al nuovo ruolo di "Palazzo degli Studi".

Attualmente, nel proprio interno ospita una ricca **biblioteca** con testi di storia locale e antiche pergamene, tra cui una copia membranacea degli **Statuti alatrini**, redatta nel 1586.

The high altar is dominated by the **Nuptials of the Virgin**, painted in 1731 by **Carmine Spinetti**, while a **Crucifixion** by **Benedetto Mora** from Veneto and an interesting anonymous picture portraying **Saint Joseph Calasanzio** and painted in the second half of the eighteenth century to celebrate the founding father of the religious order, are placed over the side altars.

Palazzo Conti Gentili

Palazzo Conti Gentili is joined to the left side of the church and has shared the greater part of its recent history since, for over two centuries, it was the seat of the **College of Charity Schools** run by the religious community of the **Piarist fathers** from 1729 to 1971.

Nothing remains of the original thirteenth-century structure, once adorned with a deep arcade, save the great portal.

A considerable part of the stylistic stratifications on the front of the building are due to the modernization of the lower floors begun in 1532 by the owner **Giovanni di Francesco Tuzi** known as **Turco**, followed by the restructuring of the upper floors embarked upon by his heir, **Carlo di Francesco Conti**, who transformed the building into an elegant Renaissance dwelling.

In 1721 the Alatri nobleman **Giuseppe Conti** and his wife **Innocenza Gentili** bequeathed the building to the Municipality. A further restructuring was carried out in order to adapt it to its new role as "Palazzo of Studies".

At present it contains an extensive **library** with local history texts and ancient parchments, among which there is a copy of the **Statutes of Alatri** drawn up in 1586.

This church, dedicated to the first Christian martyr, was originally a small building in the Romanesque style erected between the end of the X and the beginning of the XI century. Cardinal **Gottifredo di Alatri** supervised its extension in 1284 in accordance with the new Gothic precepts. At the end of the XVI century it was deprived of its left aisle as a consequence of the construction of the adjoining **monastery of Our Lady of the Annunciation**, ordered and planned by the bishop **Ignazio Danti**.

Over the next two centuries, further restructuring resulted in the total concealment of the ancient medieval edifice, of which only the **trilobate portal** remained, though it was moved from its original position in the western facade to the right-hand side of the church, together with the **lion crucifer** adorning the top of the tympanum.

The interior of the church is covered with late Baroque decorations. On the high altar is placed a seventeenth-century altar-piece depicting saints Stefano, Benedetto and Scolastica, while on the left-hand wall hangs a valuable painting representing the **Vocation of Matthew** in the presence of Saint Biagio, painted by **Filippo Palazzetti** in 1739.



Le origini di questa chiesa, dedicata al primo martire della cristianità, vanno ricondotte ad una primitiva costruzione di limitate dimensioni, eretta in forme romaniche tra la fine del X e l'inizio dell'XI secolo.

Notevolmente ingrandita nel 1284 dal cardinale **Gottifredo** secondo i nuovi precepti dell'architettura gotica, fu privata alla fine del XVI secolo della navata di sinistra in seguito alla costruzione dell'attiguo **monastero dell'Annunziata**, voluto e progettato nel 1586 dal vescovo **Ignazio Danti**.

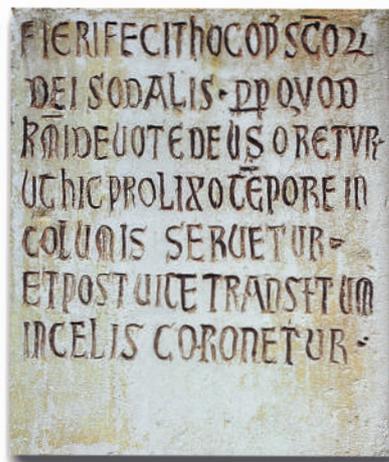
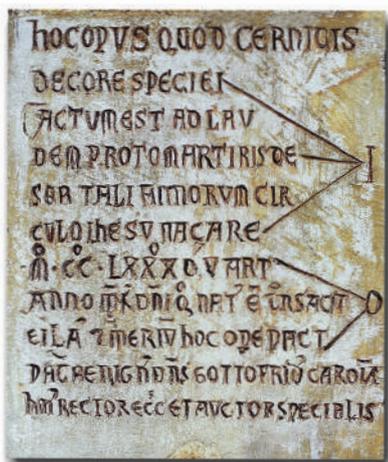
Nei due secoli successivi, ulteriori rimaneggiamenti finirono per occultare completamente l'antica fabbrica medioevale, salvaguardando il solo **portale trilobato**, che per l'occasione fu trasportato, dall'originaria fronte occidentale, sul lato destro della chiesa, insieme al **leone crocigero** che orna la sommità del tympano.

L'interno, rivestito da una vivace ornamentazione tardobarocca, conserva sull'altare maggiore una seicentesca pala con i santi Stefano, Benedetto e Scolastica, e sulla parete sinistra una pregevole tela raffigurante la **Vocazione di Matteo** al cospetto di San Biagio, dipinta nel 1739 dal pittore **Filippo Palazzetti**.



in alto:
il portale trilobato
della chiesa di S. Stefano

a fianco:
il medioevale leone crocigero
che orna il tympano della facciata
e la "Vocazione di Matteo"
di Filippo Palazzetti



l'epigrafe dedicatoria

A testimonianza del totale rifacimento promosso dal cardinale Gottifredo nel 1284, rimane tuttora visibile all'ingresso della chiesa una singolare iscrizione dedicatoria, scolpita in caratteri gotici su due distinte lastre di pietra, poste sugli stipiti del portale.

Pur presentando varie difficoltà d'interpretazione, dovute soprattutto alla stravaganza di alcune abbreviazioni, le epigrafi evidenziano un testo di particolare pregio poetico, redatto in **versi leonini** (esametri e pentametri rimati tra loro), secondo un gusto e uno stile tipicamente medioevale che prelude ai modi dell'Umanesimo.

Da una sintetica lettura dei **ventiquattro emistichi** che scandiscono il brano, si apprende che: *Quest'opera, che vedete nello splendore delle sue forme, fu costruita a lode del Protomartire di Dio 1284 anni dopo la nascita di Gesù Nazareno. A lui la lode e il merito per la sua esecuzione. Il benigno padre, cardinale Gottifredo, rettore e promotore particolare di questa chiesa, la fece edificare come amico dei santi di Dio. Per questo, Dio sia pregato devotamente, affinché il carissimo [cardinale] venga conservato incolume per lungo tempo e, dopo la morte, sia incoronato in cielo.*

la campana di S. Benedetto

Sulla torre campanaria della chiesa è installata un'antica e preziosa campana, assai rara per la sua remota origine altomedioevale e per l'insolita struttura fusiforme che la caratterizza.

Sebbene non esistano notizie documentarie certe, la tradizione vuole che essa sia stata donata al diacono **Servando** da **Benedetto da Norcia**, in occasione della sua visita al *protoceno* alatrino nel lontano 528.

in alto:
l'epigrafe dedicatoria
scolpita sul portale della chiesa

a fianco:
l'arcaica campana di San Benedetto
risalente al VI sec.



The Dedicatory Epigraph

A remarkable dedicatory inscription is to be found at the entrance to the church in memory of the complete reconstruction of the church in 1284 due to cardinal Gottifredo. It is engraved in Gothic letters on two separate slabs of stone placed over the jambs of the portal.

Though difficult to interpret, mainly because of the eccentricity of some of the abbreviations, the text of the epigraphs in **Leonine verse** (rhymed hexameters and pentameters) proves to be of considerable poetic value, in a typically medieval style announcing the modes of humanism.

A concise version of the **twenty-four hemistichs** of the passage reads: *This building in its present splendid form was erected in praise of the first martyr of God 1284 years after the birth of Christ of Nazarene. To him goes the merit and praise for its execution. The benign father, cardinal Gottifredo, rector and promoter of this church, had it built, being a friend of God's saints. For this reason, devote prayers are to be offered up to God in order that our beloved [cardinal] may remain in good health for a long time and, after his death, be crowned in heaven.*

The Bell of S. Benedetto

An ancient and valuable bell, of great rarity due to its early medieval origin and its unusual fusiform structure, is installed in the bell tower of the church. Though no documentary evidence exists, according to tradition it was donated to the deacon **Servando** by **Benedict of Norcia**, on the occasion of his visit to the *protoceno* of Alatri in 528.

L'ACROPOLI - *The Acropolis*

Il complesso monumentale dell'Acropoli di Alatri, situato al centro dell'abitato cittadino, costituisce una delle creazioni più suggestive e meglio conservate dell'architettura preromana in Italia.

La costruzione ciclopica, caratterizzata da robuste muraglie in **opera poligonale**, avvolge per intero la sommità della collina, dando origine ad una vasta sopraelevazione

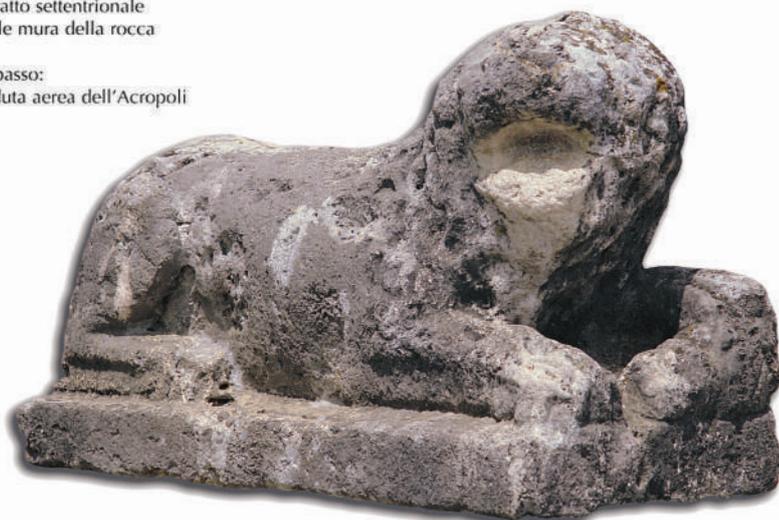
di forma trapezoidale, disposta trasversalmente rispetto all'orientamento meridiano della città.

La struttura di contenimento è stata edificata, senza ricorrere all'uso di fondazioni, direttamente sulla viva roccia del colle, mediante la sovrapposizione di **enormi massi irregolari di pietra calcarea**, connessi gli uni agli altri secondo una singolare tecnica che non prevede l'impiego di sostanze cementizie.

sotto:
il leone in pietra
posto all'ingresso dell'Acropoli

a destra:
il tratto settentrionale
delle mura della rocca

in basso:
veduta aerea dell'Acropoli



The monumental complex of the Acropolis of Alatri, situated in the centre of town, is one of the best preserved and most striking examples of pre-Roman architecture in Italy.

The huge building and its solid walls of **polygonal structure** entirely envelops the top of the hill, giving rise to a vast trapezoidal unit, arranged transversely as regards the town's meridian orientation.

The containment structure was built directly on the rock of the hill, without resorting to foundations, by superimposing **enormous irregular blocks of calcareous stone** joined together by means of an unusual technique in which cementitious substances do not feature.





Il notevole sforzo costruttivo necessario per erigere, con modesti mezzi a disposizione, un'opera di siffatte proporzioni, fa ritenere che l'intera struttura sia frutto di una lunga fase di elaborazione, iniziata presumibilmente intorno al VII secolo a.C. dalle popolazioni erniche, e protrattasi, attraverso più riprese, per alcune centinaia d'anni, con l'evidente contributo di diverse generazioni di maestranze specializzate.

Per la sua posizione dominante e per l'assoluta inaccessibilità del luogo, l'Acropoli

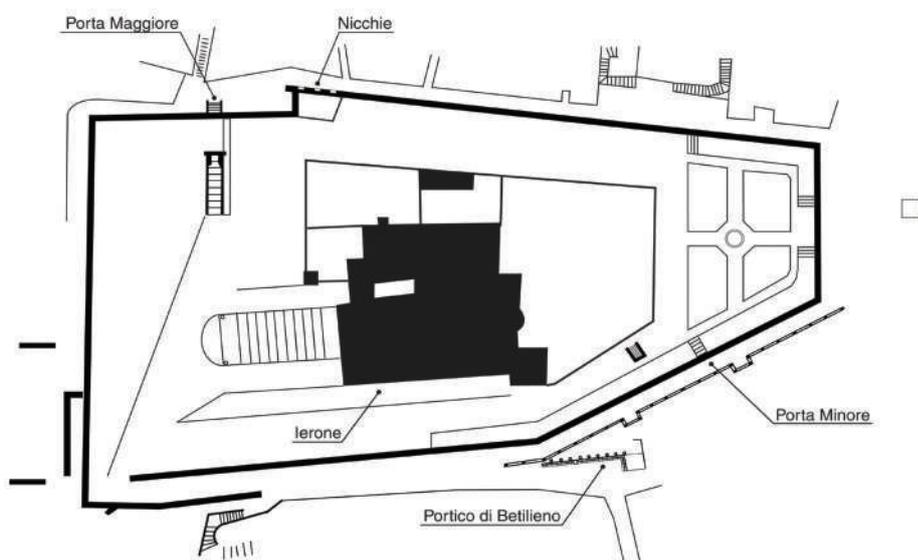
ha svolto fin dalle origini la duplice funzione di **spazio sacro** e di **presidio difensivo**, divenendo alternativamente sede di antichi riti religiosi ed ultimo rifugio della popolazione sottostante.

Allo stato attuale, nonostante le ingenti spoliazioni subite nel corso dei secoli, essa conserva pressoché inalterata la solida impostazione spaziale, dovuta in gran parte al perfetto stato di conservazione del paramento murario, sul quale si aprono, nel loro primitivo assetto, le **due porte d'accesso**.

In all probability, since the construction of a building of these proportions with the limited means at disposal in those times required a considerable effort, the entire structure is the product of a lengthy phase of elaboration and was presumably begun around the VII century BC by the Hernician peoples and continued, in successive stages, over several centuries with the participation of various generations of specialized workers. Due to its dominating and totally inaccessible position, the Acropolis has always had the dual role of **sacred area** and **defensive structure**, alternatively used as a centre of ancient religious rites and as a final refuge for the inhabitants of the underlying area. In its present state, despite despoliation on a large scale over the centuries, its solid spatial structure is practically unchanged, due for the most part to the perfect state of conservation of the walls in which **two entrances** maintain their original position.

in alto:
il tracciato orientale di via Gregoriana
che circonda interamente la rocca

in basso:
lo spigolo nord-est e
la pianta dell'Acropoli





la porta Maggiore

Sia per la tecnica adottata, che per l'imponenza dei materiali messi in opera, la grande porta detta *di Civita* è considerata l'esempio più eloquente delle possibilità costruttive dell'**architettura ciclopica**, sapientemente espresse con il solo impiego della **struttura architravata**.

Essa si apre alla fine del lato meridionale dell'Acropoli, mediante la perfetta sovrapposizione di otto macigni, sormontati da un **colossale architrave** (del peso, secondo nostre stime, di 27 tonnellate) su cui sono ancora ben visibili il battente di chiusura e i fori di alloggio dei cardini della porta.

Ne consegue un effetto di straordinaria monumentalità, accresciuto all'interno da un lungo corridoio in opera poligonale, che raggiunge in salita la sommità della rocca.

sopra:
l'imponente porta Maggiore

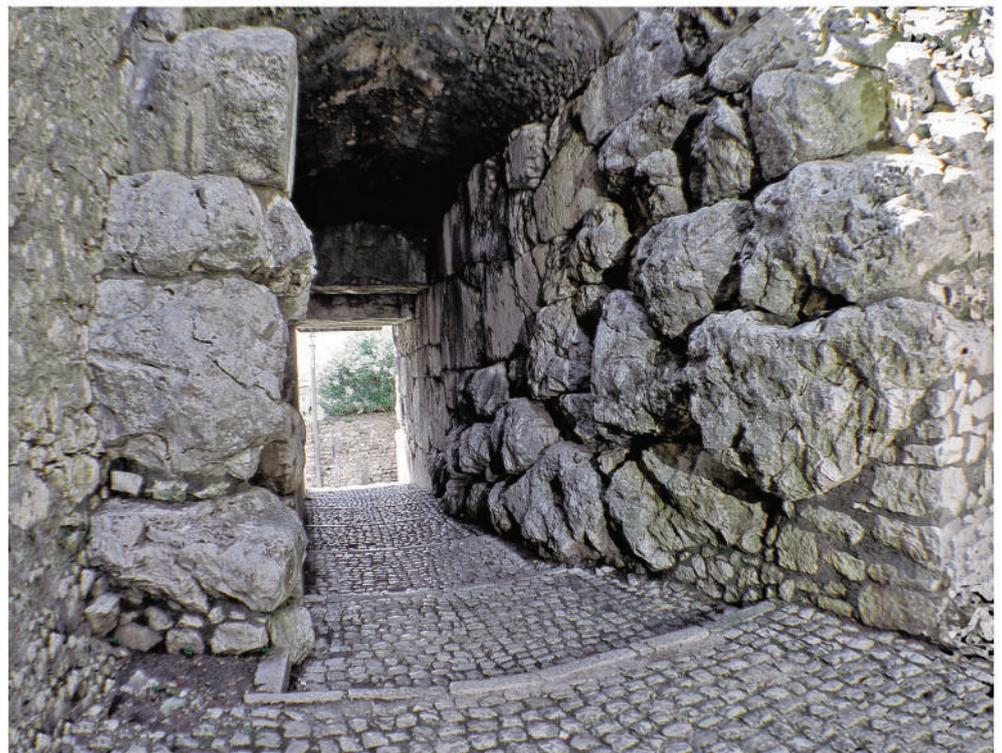
sotto:
il corridoio ciclopico
che immette al piazzale dell'Acropoli

The Porta Maggiore

With regard to both technique and impressive construction materials, the so-called *Civita* entrance is considered one of the most revealing examples of the building capacities of **cyclopean architecture**, limited to an expert use of the **architraved structure**.

It is situated at the end of the southern side of the Acropolis and consists of eight perfectly superimposed boulders surmounted by a **colossal architrave** (its weight is estimated at 27 tons) on which the leaf of the door and the openings were originally, the hinges where are clearly visible.

The result is an extraordinarily monumental effect, even greater inside due to a long corridor with a polygonal structure leading upwards to the top of the stronghold.





The Porta Minore

Like the great Porta Maggiore, this small secondary entrance on the north-eastern side of the Acropolis has an essential structure revealing a rigorous spatial distribution, typical of **megalithic architecture**.

The entrance is formed by four blocks of stone of various dimensions surmounted by a long architrave whose natural continuation is the **ascensional gallery** at the rear covered with progressively projecting monoliths, according to a system where the only other example is inside the pyramid of Memphis. However, the exceptional importance of this entrance consists in the **three phallic figures** carved in relief on the front of the trabeation.

According to historians, they are evident proof of the ancient mystery rites connected to the **ithyphallicum cult** practised by the Pelasgian peoples.

la porta Minore

Analogamente alla grande porta Maggiore, questo piccolo accesso secondario, ricavato sul lato nord-occidentale dell'Acropoli, conferma nell'essenzialità delle strutture la severa ripartizione dello spazio, tipica dell'**architettura megalitica**.

L'ingresso appare scandito da quattro massi di varia dimensione, sormontati da un lungo architrave che trova la sua logica continuazione nella retrostante **galleria ascensionale**, coperta con monoliti in progressivo aggetto, secondo un sistema riscontrabile solo all'interno della piramide di Menfi.

Tuttavia, l'eccezionale significato della porta risiede nelle **tre figure falliche** scolpite a rilievo sulla fronte della trabeazione, nelle quali gli storici sogliono ravvisare una chiara testimonianza degli antichi riti misterici connessi al **culto ityphallico**, praticato dalle popolazioni pelasgiche.



in alto:
la porta Minore

a sinistra:
i tre falli dell'architrave
scolpiti a bassorilievo

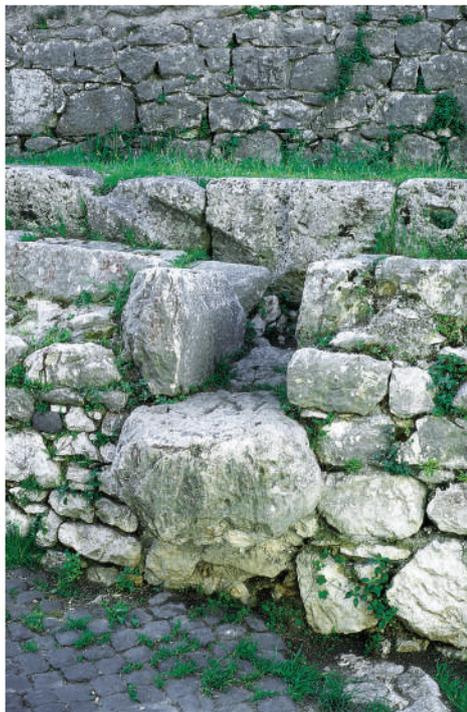
a destra:
il corridoio interno della porta



The Betilienus Portico

In the second half of the II century BC the censor **Lucius Betilienus Varus** ordered the construction of a monumental portico leading to the Acropolis. The ruins, consisting in part in the lay-out of the road and the canals for the downflow of water, are still visible along the slope that begins at the base of the Porta Minore.

The building was an extended structure in the form of a temple with side columns and a double ridge roof and ensured a protected route along the entire length of the northern wall of the stronghold.



il portico di Betilieno

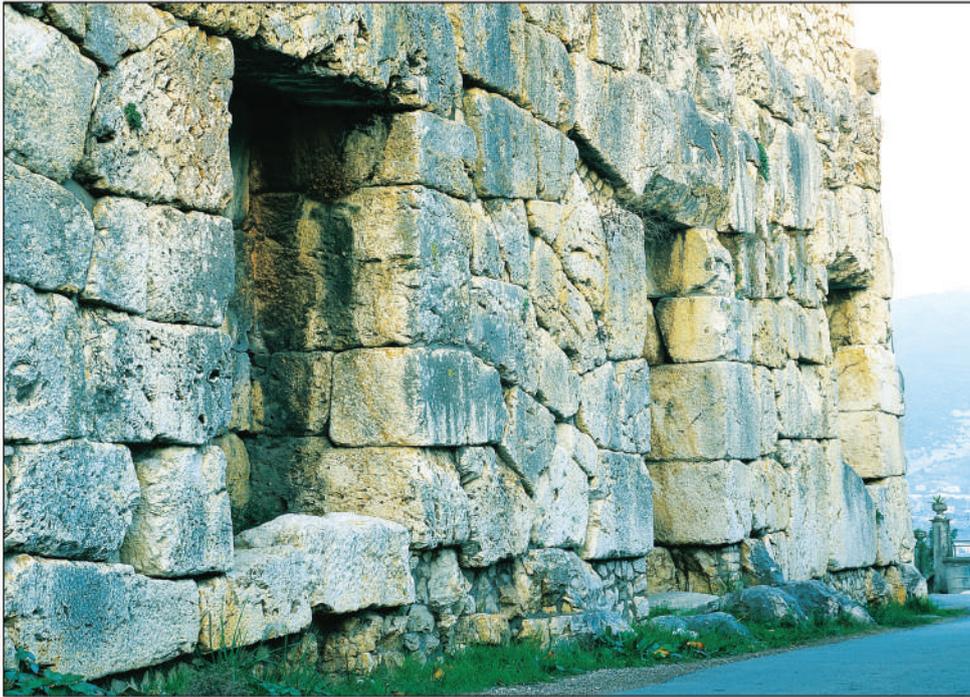
Nella seconda metà del II secolo a.C. fu costruito dal censore **Lucio Betilieno Varo** un monumentale portico d'accesso all'Acropoli, i cui resti, relativi ad una parte del tracciato viario ed alle canalizzazioni per il deflusso delle acque, sono ancora visibili lungo il pendio che si sviluppa alla base della porta Minore.

La costruzione era caratterizzata da una lunga struttura templiforme, con colonne laterali e copertura a doppia falda, ed assicurava un percorso protetto, per tutta la lunghezza del muro settentrionale della rocca.

sotto:
i resti del tracciato viario
del portico di L. Betilieno Varo

a fianco:
un particolare delle canalizzazioni laterali





The Niches

Not far from the Porta Maggiore three quadrangular niches in the wall are placed in rapid succession and ordered so that the largest is placed in the centre. In his work *Monumenti dello Stato Pontificio* Marocco explains their unusual placement outside the Acropolis by suggesting that they were used to house the images of the guardian deities carrying out a symbolic protective function and therefore situated next to the principal entrance to the sacred area.

le nicchie

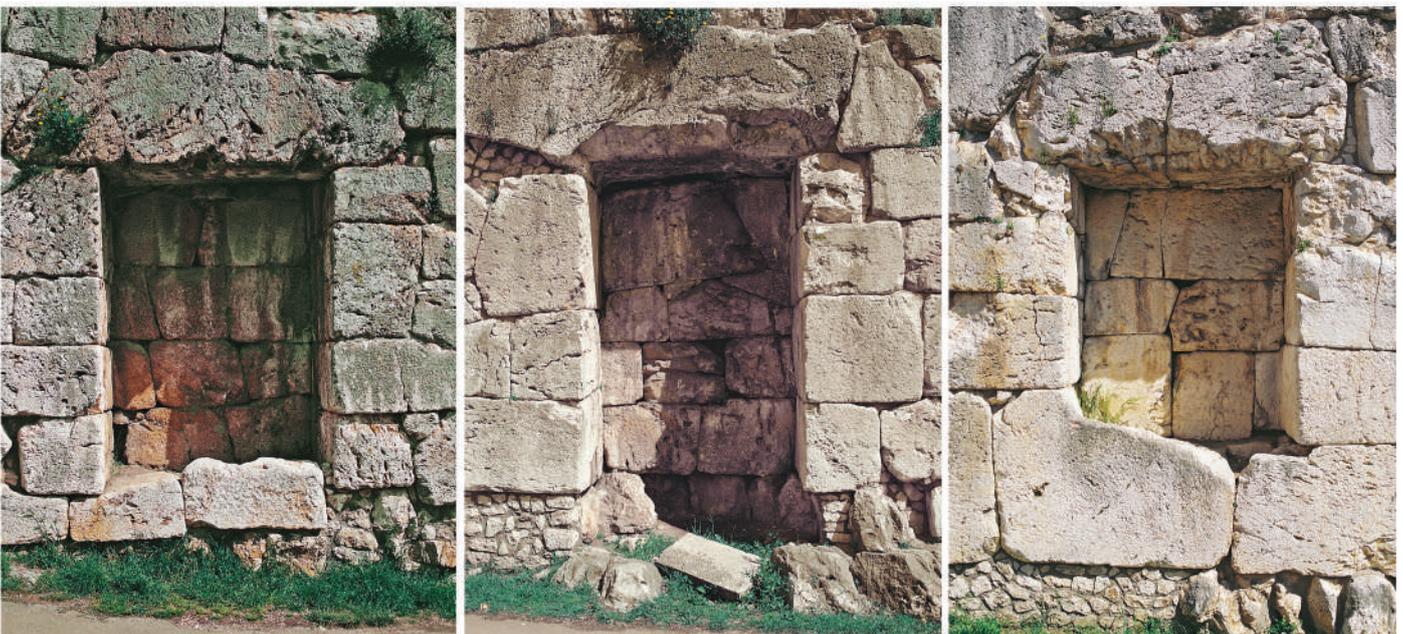
Non lontano dalla porta Maggiore si aprono sulla superficie muraria tre nicchie quadrangolari, disposte in rapida successione, secondo un ordine che vede al centro la più grande di esse.

Sull'inusuale collocazione all'esterno dell'Acropoli il Marocco, nel suo studio sui *Monumenti dello Stato Pontificio*, ipotizza che esse abbiano potuto accogliere i

simulacri delle divinità tutelari, destinati a svolgere una simbolica funzione protettrice, accanto all'ingresso principale dell'area sacra.

sopra:
le nicchie ricavate sul muro meridionale dell'Acropoli

sotto:
prospetto delle tre nicchie



il numero d'oro

The Golden Number

Though this extraordinary architecture is characterized by a rugged strength, the Acropolis of Alatri is now considered to be based on a balanced and harmonic plan, based on a rigorous **calculation of proportions**.

This is revealed by a hitherto unnoticed element. The measurements regulating the ratio of length to width in the two entrances correspond to the simple and symbolical mathematical relation known as the **Golden Section**.

The ancients had already discovered that *"the golden section of a segment consists in the part of the segment resulting as the proportional mean between the entire segment and its remaining part"*. If this ratio is applied to the sides of a (golden) rectangle, it follows that *"the lesser side is the golden section of the greater side"*.

The proportions of the **Porta Maggiore** have been examined and this has led to the discovery that the measurement of the base was conceived in a golden ratio to its height, as it equals almost **0,618...** times the vertical dimensions of the entrance.

This ratio, expressed by the number $(\sqrt{5}-1)/2$, is confirmed with extreme precision in the **Porta Minore**, whose base is in its turn the *golden part* of the height, revealing the same architectural module used in many sacred monuments of ancient times.

Nonostante il carattere, di rude potenza, espresso da questa singolare architettura, è considerata ormai certa la presenza nell'Acropoli di Alatri di un elevato grado di equilibrio e di armonia progettuale, ricercati mediante un rigoroso **calcolo delle proporzioni**.

Quest'ultimo è reso esplicito da un elemento finora non rilevato da alcuno: le misure che regolano il rapporto tra l'altezza e la larghezza delle due porte d'accesso rispondono alla semplice quanto simbolica relazione matematica denominata **Sezione Aurea**.



È noto fin dall'antichità che *"la sezione aurea di un segmento consiste in quella parte di esso che risulta media proporzionale fra l'intero segmento e la sua parte residua"*.

Applicando questo particolare rapporto ai lati di un rettangolo (aureo) ne consegue che *"il lato minore è sezione aurea di quello maggiore"*.

Dall'esame delle proporzioni della **porta Maggiore** è scaturito che la misura

della base è stata concepita in rapporto aureo con l'altezza, in quanto assai prossima a **0,618...** volte la dimensione verticale della porta.

Tale rapporto, espresso dal numero $(\sqrt{5}-1)/2$, è confermato, con estrema precisione, nella **porta Minore**, la cui base si pone a sua volta come *parte aurea* dell'altezza, evidenziando il medesimo modulo architettonico già utilizzato in molti monumenti di carattere sacro dell'antichità.

sopra:
la costruzione grafica del "rettangolo aureo" applicata al prospetto della porta Maggiore

la tecnica e le tipologie costruttive

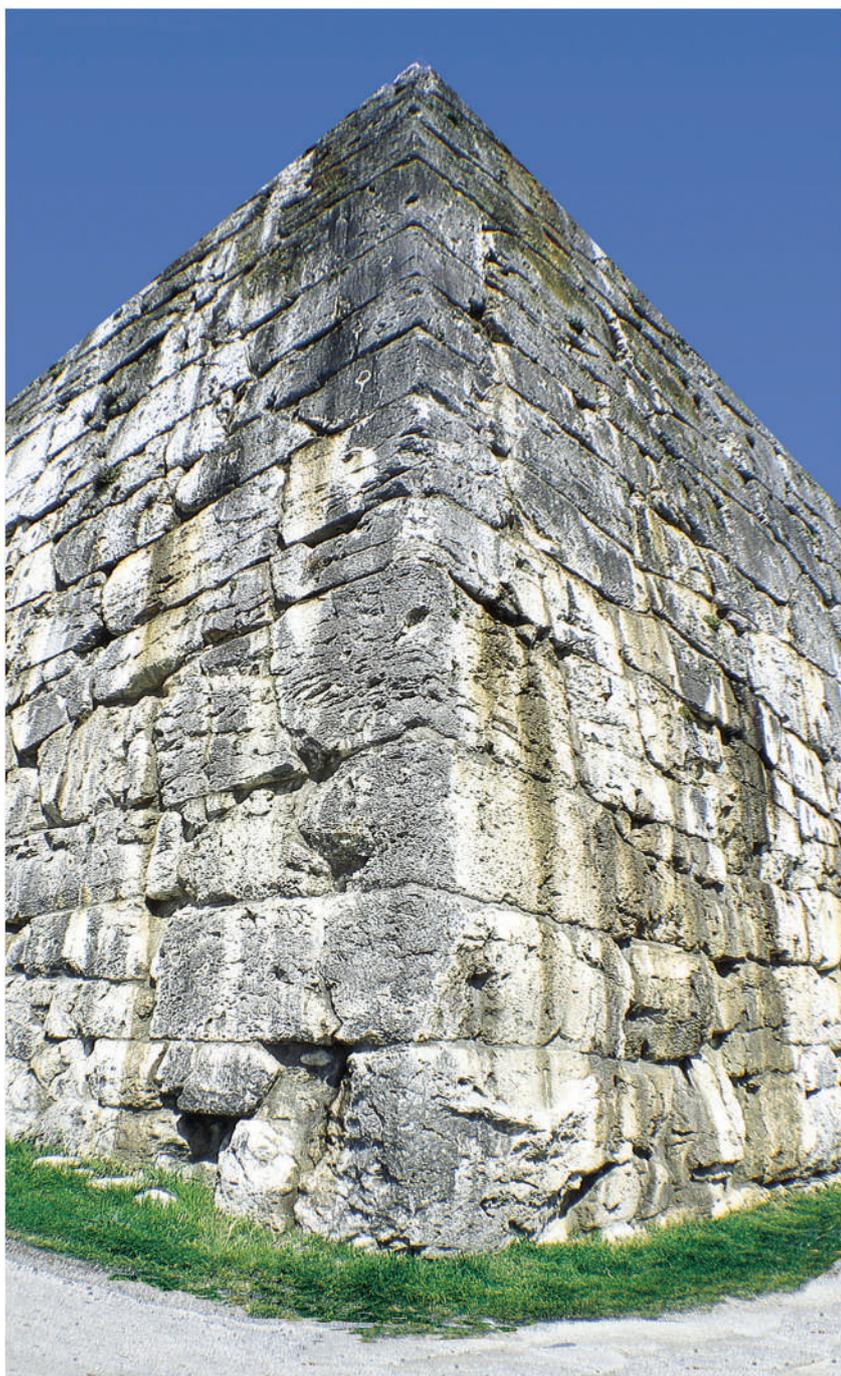
L'aspetto più rilevante dell'architettura ciclopica va ricercato, non tanto nella concezione monumentale cui si ispira l'imponente robustezza delle sue costruzioni, quanto nell'insuperata capacità di elaborazione tecnica, che ha permesso ad intere generazioni di tagliapietre, carpentieri ed operai specializzati di dominare, con il solo contributo di semplici operazioni meccaniche, la forte resistenza dei materiali impiegati.

Un simile sforzo costruttivo aveva inizio con l'estrazione di grandi quantitativi di materiale calcareo, soprattutto attraverso l'uso di **cunei in legno**, i quali, opportunamente bagnati, venivano inseriti nelle fessurazioni naturali della roccia in modo da esercitare, con la loro dilatazione, un sicuro effetto dirompente, tale da separare i primi rudimentali macigni.



a fianco:
lo spigolo del "Pizzale",
massima elevazione dell'Acropoli

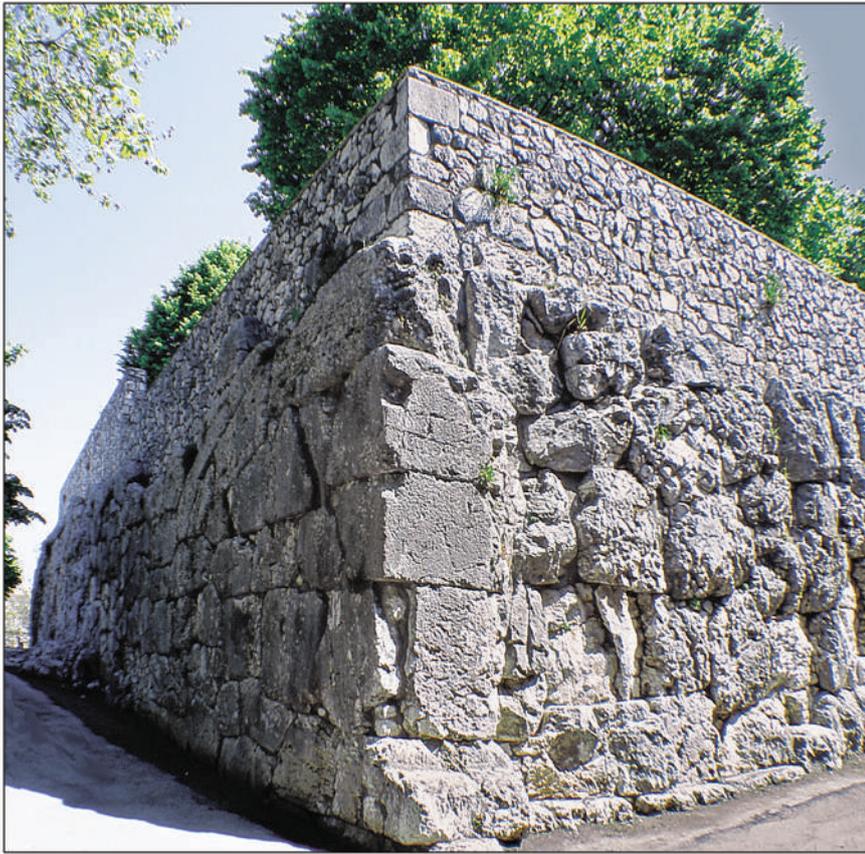
sopra:
una tipica incisione
praticata nella roccia,
per l'inserimento dei cunei in legno



Construction Techniques and Typologies

The most important aspect of cyclopean architecture does not consist in the monumental concept on which the impressive solidity of its constructions is based, but rather in the unequalled technical capacities enabling entire generations of stone-cutters, carpenters and skilled workers to overcome the strong resistance of the materials used with the sole aid of simple mechanical operations.

The construction of a building of this kind began with the extraction of large quantities of calcareous material, achieved mainly by using **wooden wedges** which had to be wet and then inserted in natural clefts in the rock so that, dilating, they would have the effect of breaking up and separating rudimentary boulders.



Once extracted, the block of rock was hauled on solid runners near the building site where, besides being summarily trimmed down, the base and the side to be joined to the boulder already in place were carefully levelled out. With the aid of winches and levers, the block was hoisted into place and the remaining surfaces were finished off. Only the front side was left uneven and subsequently levelled only after the next layers were in place.

This practice is easily inferred from the observation of some blocks placed along the eastern wall of the Acropolis, whose front side was deliberately left unfinished because it was intended to be covered by another defensive avant-corps. Though this procedure is valid in general, it is necessary to specify that the same wall reveals the use of somewhat differing methods with regard to both the workmanship and the joining together of the stone blocks.

sopra:
lo spigolo sud-occidentale
dell'Acropoli

sotto:
il lungo tratto orientale
della rocca



Il blocco dopo essere stato divelto, veniva trainato con robuste tregge in prossimità della costruzione, dove subiva, oltre ad una prima sommaria sgrossatura, un accurato livellamento della base e della faccia laterale da connettere con il masso posizionato in precedenza.

Una volta issato, con l'aiuto di argani e leve, il blocco veniva alloggiato sul piano di posa e rifinito sulle restanti superfici di congiunzione, lasciando ancora scabra la sola faccia anteriore, che veniva a sua volta pareggiata solamente dopo la posa in opera degli strati successivi.

Tale pratica può essere facilmente dedotta osservando alcune pietre posizionate lungo il muro orientale dell'Acropoli, la cui fronte risulta volutamente non finita perché destinata ad essere coperta da un ulteriore avanzamento difensivo.

Nonostante la validità generale di questo procedimento, va tuttavia precisato che sulla stessa superficie muraria si riscontrano soluzioni metodologiche alquanto diverse, sia nella lavorazione, sia nella connessione dei blocchi di pietra.

Le fonti archeologiche hanno concordemente identificato tali difformità con il termine di *maniere*, classificando l'intera **opera poliedro-megalitica** attraverso tre principali tipologie costruttive.

Nella **1ª Maniera**: i massi risultano rozza-mente sgrossati e di dimensioni contenute; presentano un contorno irregolare, tendenzialmente curvilineo e sono accostati con evidente approssimazione.



Nella **2ª Maniera**: i massi rivelano una squadratura più accurata, proclive alla forma poligonale; le misure assumono una dimensione maggiore e gli interstizi appaiono assai più ridotti.



Nella **3ª Maniera**: i massi manifestano una lavorazione scrupolosa, con superfici perfettamente appianate e spigoli tagliati al vivo; le linee di giunzione sono assolutamente combacianti, nonostante le notevoli proporzioni e la sagoma rigorosamente spezzata.



In questa inequivocabile disomogeneità si è talvolta voluto ravvisare una rigida corrispondenza cronologica, in realtà, la loro diversa lavorazione va collegata alla funzione che l'ordito murario era chiamato a svolgere, rivelando nelle zone di maggiore importanza un'esecuzione più accurata, e tradendo nelle parti secondarie un'imprecisione del tutto trascurabile.

sopra:
le tre principali "maniere"
che caratterizzano
la tipologia costruttiva
dell'opera poliedro-megalitica

Archaeologists have unanimously agreed to define these diversities with the term *manner* and have classified the entire **polyhedron-megalithic structure** dividing it into three main construction typologies.

1st Manner: the blocks are roughly trimmed down and of limited dimensions; their contours are irregular and tendentially curvilinear and they are joined together in a clearly approximate fashion.

2nd Manner: the squaring of the blocks is carried out with greater accuracy and inclines to a polygonal form; the size of the blocks is greater and the interstices are less evident.

3rd Manner: the blocks are meticulously carved; their surfaces are perfectly levelled and the edges are sharp. The junctions fit together perfectly, despite the considerable size of the blocks and their fragmentary outline.

Occasionally this evident diversity has been attributed to a strict chronological correspondence, but in reality the differences in workmanship are linked to the different function of the wall, so that the more important zones reveal a greater precision, whereas the parts of secondary importance betray a marginal imprecision.

This ancient cathedral was built in the early Middle Ages on the foundations of a **cyclopean sacred site**. Documents dating back to 930 testify to its existence and in the XIII century it was restored and rebuilt several times until a total renovation took place in the eighteenth century, also involving the adjacent **bishop's palace** and concealing all traces of previous architectural structures.

The present building, inevitably marked by stylistic discordance, is preceded by an impressive facade in stone and brick erected by the architect **Jacopo Subleyras** between 1790 and 1808, at the same time as the bell tower.

It is clearly modelled on the major Roman basilicas.

A single row of coupled pilasters accompanies, in correspondence with the three portals and the windows of the portico above, the vertical impulse of the front of the building, further emphasized in 1884 by the addition of the top floor and the tympanum.



Sorta in epoca altomedioevale sul basamento di uno **ierone ciclopico**, quest' antica chiesa cattedrale, di cui si ha notizia fin dal 930, subì a partire dal XIII secolo numerosi restauri e rifacimenti, culminati nel '700 con una totale ristrutturazione che coinvolse anche l'attiguo **episcopio**, dissimulando ogni traccia delle precedenti strutture architettoniche.

L'attuale costruzione, segnata da inevitabili disarmonie stilistiche, è preceduta da

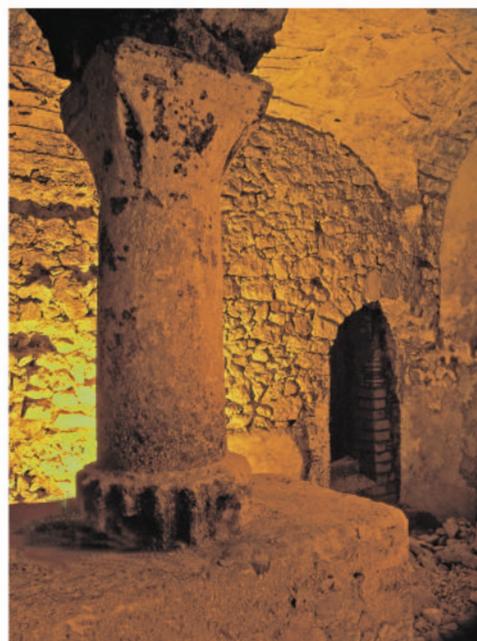
un'imponente facciata in pietra e laterizio, eretta insieme al vicino campanile dall'architetto **Jacopo Subleyras** tra il 1790 e il 1808.

In essa risulta evidente il modello delle maggiori basiliche romane, riproposto attraverso la presenza di un unico ordine di paraste a binati, che accompagna, in corrispondenza dei tre portali d'ingresso e delle sovrastanti finestrate del loggiato, l'espansione verticale del prospetto, accentuata nel 1884 con l'addizione dell'attico e del tympano.

in alto:
una suggestiva veduta aerea
della cattedrale con il vicino episcopio

sotto:
il fianco settentrionale dello ierone
su cui sorge la chiesa

a destra:
i sotterranei con i resti altomedioevali
dell'episcopio





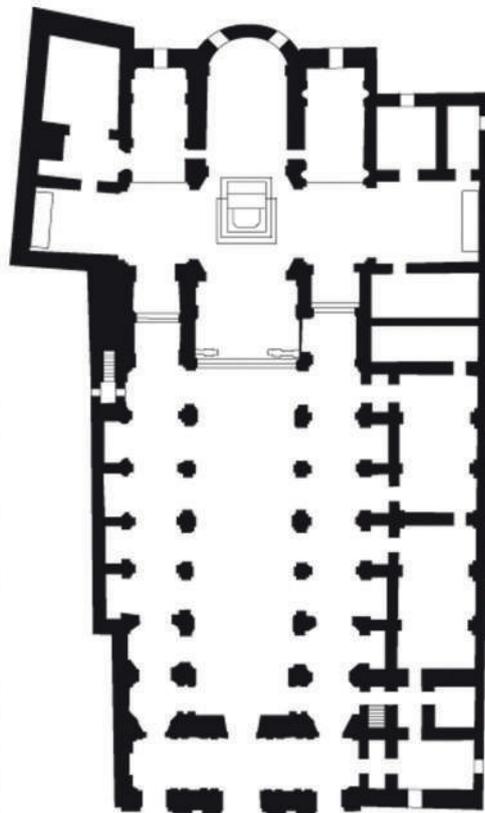
sopra:
 "l'incontro di S. Giacomo con S. Maria Salome",
 dipinto dal pittore Filippo Balbi nel 1865
 e conservato nella quinta cappella
 della navata destra della chiesa



The interior of the building, in the form of a **Latin cross**, has maintained intact only the structure in two aisles and a nave divided by cruciform pillars and spanned, in correspondence with the presbytery, by a long raised transept. Finally, the rear of the building ends in a large absided space, in contrast with the adjacent small chapel of the **Holy Sacrament**, designed in 1875 by **Giuseppe Olivieri** and the more linear chapel dedicated to **Saint Sixtus I**, built in 1932 by the architect **Luigi Morosini** and containing the relics and a statue of this Pope, who is the city's patron saint.

L'interno, a **croce latina**, conserva intatta la sola articolazione a tre navate, suddivise da pilastri cruciformi ed attraversate, in corrispondenza del presbiterio, da un lungo transetto sopraelevato.

Il corpo posteriore è infine concluso da un vasto ambiente absidato, cui si affiancano con evidente contrasto la raccolta **cappella del SS. Sacramento**, progettata nel 1875 da **Giuseppe Olivieri**, e quella assai più lineare dedicata a **S. Sisto I**, realizzata nel 1932 dall'architetto **Luigi Morosini** per accogliere le reliquie e la statua del Pontefice, patrono della città.



in alto:
 la cantoria della chiesa e l'organo
 costruito da Angelo Morettini
 di Perugia nel 1853

a fianco:
 la pianta della chiesa

The Cosmatesque Pulpit

The first chapel on the right-hand aisle contains some marble fragments of a medieval pulpit built in 1222 on the occasion of the visit to Alatri of Pope Honorius III.

Originally positioned on the right-hand side of the high altar, the ambo was suspended on four columns surmounted by capitals with a floreal design and supported in the front row by a pair of **column-bearing lions**. Its composite mosaic ornamentation, with gold tessera and inserts in porphyry and serpentine, is still visible on the remaining panels of the precious parapet with projecting mouldings which become more elaborate in the front part, framing the **evangelical eagle** in relief.

This subtle plasticity increases in the trapezoidal pluteus with the bas-relief of **Jonah and the whale**, depicted in a rigid geometrical space beside the stairs and expressing, in its effective interaction of architecture and sculpture, the aesthetic model of the art of the **Cosmati** family.

il pergamo cosmatesco

Nella prima delle cappelle che si aprono lungo la navata destra, sono conservati alcuni frammenti marmorei appartenenti ad un pergamo medioevale, costruito nel 1222 in occasione della visita ad Alatri del pontefice Onorio III.

Situato originariamente sul lato destro dell'altare maggiore, l'ambone era sospeso su quattro colonne sormontate da capitelli fioriti, e sorrette nell'ordine anteriore da una coppia di **leoni stilofori**.



sopra:
alcuni resti musivi
del pergamo duecentesco

sotto:
il bassorilievo marmoreo
con la raffigurazione biblica
di Giona inghiottito dalla pistrice



La sua composita ornamentazione musiva, con tessere d'oro ed inserti in porfido e serpentino, è tuttora visibile sui pannelli superstiti del prezioso parapetto, mosso da continue modanature aggettanti che si complicano nella fronte principale per incorniciare il forte rilievo dell'**aquila evangelica**.

La presenza di questo sottile linguaggio plastico viene ampliata nel pluteo trapezoidale con il bassorilievo di **Giona inghiottito dalla pistrice**: la raffigurazione, concepita entro uno spazio rigidamente geometrico che affiancava la scala di accesso, ribadisce, attraverso un'efficace interazione tra architettura e scultura, il paradigma estetico di tutta l'arte dei **Cosmati**.

il miracolo dell'Ostia Incarnata

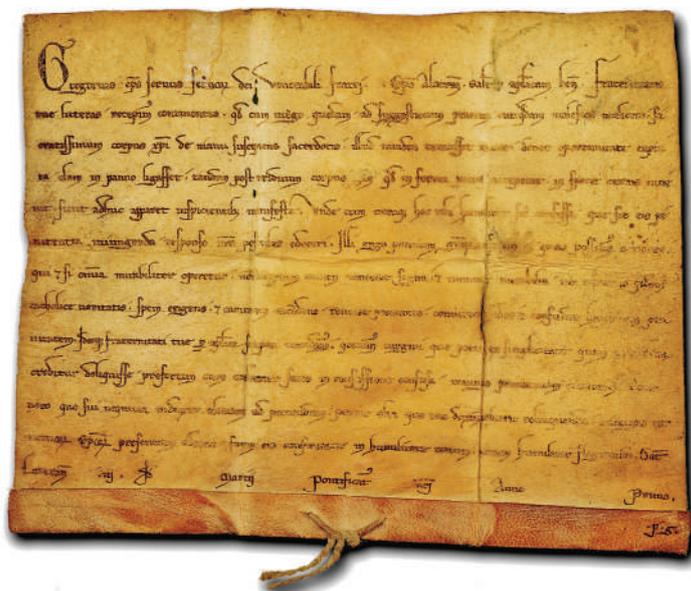
Nel piccolo sacello, situato a fianco della navata destra, è esposta entro una teca vitrea una **particola consacrata**, divenuta straordinariamente **carne umana**, in seguito ad un atto sacrilego compiuto in Alatri tra la fine del 1227 e l'inizio dell'anno successivo.

La memoria di questo evento miracoloso è riportata in un *mandatum* papale inviato da Gregorio IX al vescovo diocesano Giovanni V il 13 marzo del 1228, nel quale viene ribadito che: *"...una certa giovane suggestionata dal cattivo consiglio di una malefica donna, dopo aver ricevuto dalle mani del sacerdote il corpo Sacratissimo di Cristo, lo trattene nella bocca fino al momento in cui, colta l'occasione favorevole, lo poté nascondere in un panno, dove, dopo tre giorni, ritrovò lo stesso corpo, che aveva ricevuto in forma di pane, trasformato in carne, come tuttora ognuno può costatare con i propri occhi..."*.



Il miracolo alatrino, oltre a rappresentare uno dei più antichi prodigi eucaristici storicamente documentati, assume un evidente significato simbolico per essere accaduto a soli dodici anni di distanza dal IV Concilio Lateranense, nel quale fu uff-

cialmente sancita l'assoluta pertinenza del termine **Transustanziazione** per indicare *"il passaggio totale della sostanza del pane e del vino in quella del corpo e sangue di Cristo, in virtù della consecrazione"*.



The Miracle of the Incarnate Host

The small votive chapel beside the right-hand aisle contains, in a glass shrine, a **consecrated host** that became **human flesh** in consequence of a sacrilegious act that took place in Alatri between the end of the year 1227 and the beginning of the following year.

A papal *mandatum* sent by Gregory IX to the diocesan bishop John V on March 13th, 1228, reports the miraculous event: *"...a certain young girl, following the advice of an evil woman, having received the sacred body of Christ from the hands of the priest, kept it in her mouth until a favourable occasion presented itself, enabling her to hide it in a cloth where, three days later, she found the same body, received by her in the form of bread, transformed into flesh, as anyone can verify with their own eyes..."*.

Besides being one of the most ancient Eucharistic miracles for which there is historical evidence, the Alatri miracle plainly has a symbolic meaning, since it took place only twelve years after the IV Lateran Council sanctioning the absolute relevancy of the term **Transubstantiation** to indicate *"the total passage of the substance of bread and wine into the body and blood of Christ, in virtue of the consecration"*.

in alto:
la reliquia dell'Ostia Incarnata

a fianco:
il "mandatum" papale di Gregorio IX, custodito nell'archivio capitolare della chiesa cattedrale

The Transfer of the Body of San Sisto

The principal episode in Alatri's religious history is certainly the transfer of the body of Pope Sixtus I, martyred in Rome in 125 under the emperor Hadrian.

An ancient historical account dating back to around the middle of the XIV century reports that in the year 1132 count Rainulfo of Alife was forced by the serious consequences of the plague raging in his lands to go to Rome and ask the Pope for the relics of a saint, in the hope of putting an end to the dramatic situation. Having obtained the relics of Sixtus I the count left for Alife, but the mule transporting the sacred burden stopped near Alatri and, obeying only the diocesan bishop, who arrived at the head of a procession, followed him to the cathedral where it set down the famous relics.

Since then they are kept in this church in an ancient **lead urn** with an inscription engraved on the lid: HIC RECONDITUM EST CORPUS S. XYSTI PP. PRIMI ET MARTIRIS.

a fianco:
il ritratto di S. Sisto I,
affresco dal Cavalier d'Arpino
nel 1584 nella sala principale
dell'episcopio

in basso a sinistra:
un'antica incisione del 1584
raffigurante la traslazione
delle reliquie di S. Sisto I

in basso a destra:
l'urna in piombo
contenente il corpo
del Santo Patrono



la traslazione del corpo di S. Sisto

L'episodio più significativo della storia religiosa alatrina è senza alcun dubbio rappresentato dalla traslazione del corpo del pontefice Sisto I, martirizzato a Roma nel 125 sotto l'imperatore Adriano.

Un'antica *Narrazione storica*, redatta intorno alla metà del XIV secolo, riferisce che nell'anno 1132 il conte Rainulfo di Alife, spinto dalle gravi conseguenze provocate dalla peste, che in quel tempo si abbatteva imperterrita sulle sue terre, si recò a Roma per chiedere al papa le reliquie di un santo, nella speranza di

placare la drammatica situazione. Ottenute quelle di san Sisto I, il conte ripartì alla volta di Alife. Arrivato nei pressi di Alatri, la mula che trasportava il sacro carico si arrestò, ubbidendo solamente al vescovo diocesano che, sopraggiunto processionalmente, la esortò a recarsi in cattedrale per deporre le insigni reliquie.

Da quell'anno esse sono custodite in questa chiesa entro un'antichissima **urna di piombo** sul cui coperchio vi è incisa la scritta: HIC RECONDITUM EST CORPUS S. XYSTI PP. PRIMI ET MARTIRIS.





The church of Saint Francis is situated near the city gate bearing the same name and was built, like the adjoining convent, in the second half of the XIII century by a small community of Franciscan Friars, whose presence in Alatri probably dates back to the first decades of the thirteenth century, immediately after the foundation of the Order.

The compact mass of the building reveals its Gothic character in the single ogival portal and in the **radial rose window**, consisting of sixteen small columns with different intaglios enclosing the same fretwork as the nearby church of Santa Maria.

a fianco:
veduta aerea
del convento di S. Francesco

Situata nei pressi dell'omonima porta cittadina, la chiesa di S. Francesco fu costruita, insieme all'attiguo convento, nella seconda metà del XIII secolo da una piccola comunità di frati francescani, la cui presenza in Alatri sembra risalire ai primi decenni del Duecento, subito dopo la fondazione dell'Ordine.



La massa compatta dell'edificio rivela la sua ispirazione tipicamente gotica nell'unico portale archiacuto e nell'articolazione del sovrastante **rosone a radiali**, composto da sedici colonnine di diverso intaglio, che racchiudono, con purezza di linee, il medesimo traforo della vicina chiesa di Santa Maria Maggiore.

a sinistra:
particolare del rosone
in stile gotico toscano

a destra:
la facciata della chiesa conventuale





sopra:
la fastosa decorazione barocca
dell'interno della chiesa



Alla sobria linearità della facciata si contrappone in modo considerevole la sontuosa ornamentazione dell'interno, espresso da un unico corpo longitudinale, completamente rinnovato nel corso del XVII secolo secondo gli schemi consueti dello stile barocco.

Tale spiegamento decorativo è rinfrancato da una raffinata suppellettile lignea e da alcune tele d'intensa vibrazione cromatica, tra le quali emergono le quattordici stazioni della seicentesca **Via Crucis** ed una coeva **Deposizione** di scuola napoletana, posta al centro del secondo altare di destra.

The sober linearity of the facade is in contrast with the sumptuous ornamentation of the interior, consisting of a single longitudinal body, totally renovated during the XVII century in accordance with the models of the Baroque style.

This abundance of decoration is balanced by exquisite wooden furnishings and by paintings of intense chromatic vibrancy, in particular the fourteen stations of the seventeenth-century **Via Crucis** and a **Deposition** of the Neapolitan school of the same period, at the centre of the second right-hand altar.



in alto a destra:
la seicentesca tela di scuola
napoletana, raffigurante
la Deposizione di Cristo dalla croce

a fianco:
S. Giovanni Battista in un affresco del '400,
conservato a sinistra dell'ingresso

Al corredo figurativo medioevale, appartengono, invece, i pochi affreschi superstiti che decorano la parete d'ingresso e quelli, assai più autorevoli, sistemati all'inizio del lato sinistro: questi ultimi, raffiguranti **San Giovanni Battista** e la **Madonna col Bambino** in trono, sono stati dipinti, nella seconda metà del XV secolo, con un fresco naturalismo d'impronta tardogotica che testimonia tutta la vivacità culturale del Quattrocento alatrino.



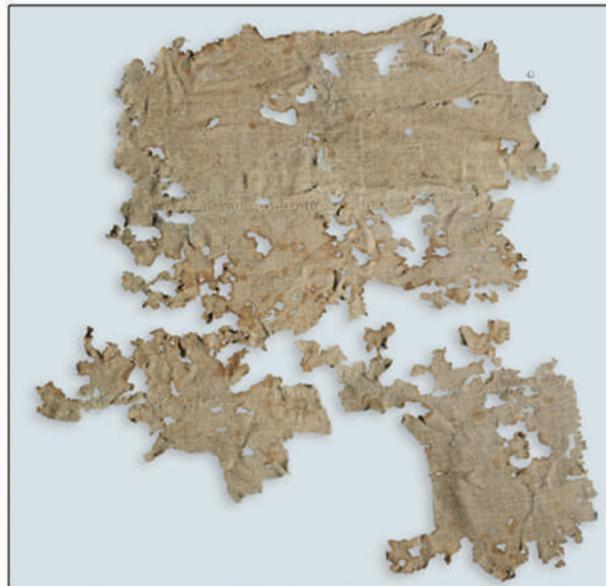
il mantello di San Francesco

Nel presbiterio della chiesa è visibile, entro un'urna barocca, un modesto tessuto di chiara origine medioevale, confezionato con grossa lana di colore grigio cenerino, dall'aspetto assai logoro e intorpidito dal tempo.

Malgrado il silenzio delle fonti storiche, un'antica tradizione riferisce che l'illustre manufatto fu donato da Francesco d'Assisi nel 1222 durante il suo soggiorno in Alatri presso la chiesa rurale di Sant'Arcangelo, ove poco dopo fiorì una sparuta comunità di frati.



The figurative art of the Middle Ages is clearly the main influence in the few remaining frescoes decorating the entrance wall and the more interesting ones placed at the beginning of the left-hand side: the latter, depicting **Saint John the Baptist** and the **Virgin and Child**, were painted in the second half of the XV century and reveal a fresh naturalism of late Gothic origin testifying the lively cultural atmosphere of Alatri in the fifteenth century.



in alto a destra:
particolare dell'affresco
raffigurante la "Madonna
col bambino" sistemato
a sinistra dell'ingresso

al centro:
un dettaglio fotografico
del mantello di S. Francesco

a fianco:
la ricca urna barocca,
in legno dorato, ove è riposta
la reliquia del Santo di Assisi

San Francesco's Cloak

In a Baroque urn in the presbytery of the church a plain, coarsely woven piece of ash grey woollen material, very threadbare and worn, of evident medieval origin, is on display.

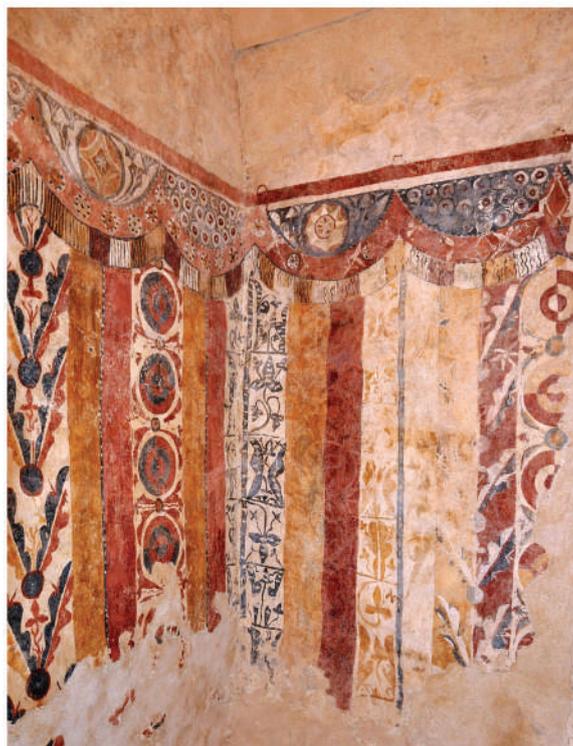
Despite the lack of historical evidence, an ancient tradition reports that it was donated by San Francesco of Assisi in 1222 during his stay in Alatri at the rural church of Sant'Arcangelo, where a small community of friars was founded shortly after.

CRISTO NEL LABIRINTO - *Christ in the Labyrinth*

Scoperto casualmente nel 1996, all'interno di un cunicolo nei locali annessi al Chiostro di San Francesco, il Cristo nel Labirinto è divenuto oggetto di un interesse crescente vista la sua fondata "unicità", costituita dalla raffigurazione del tema figurativo del Cristo "Pantocrator" al centro del simbolo arcaico del Labirinto.

Il Labirinto è unicursale, vale a dire che entrata ed uscita del percorso coincidono; si compone di dodici cerchi neri, che delimitano i corridoi bianchi; al centro è la figura del Cristo barbuto con l'aureola, la tunica e il mantello dorato, che con la mano sinistra sostiene il libro delle Sacre Scritture, e con la destra, in atteggiamento benedicente, indica l'ingresso e l'uscita del labirinto. Risultano misteriose le origini dell'affresco, databile tra la fine del XIII e l'inizio del XIV sec.; tra le varie ipotesi suggestiva è quella che lo collega alla storia dei Templari; tra le più probabili quella che vede autore dell'opera un frate del convento o un artista locale.

Una decorazione, realizzata con la tecnica ad affresco e, in alcune zone, a secco, si dipana sulle pareti di due locali separati da un arco: nel primo ambiente c'è la raffigurazione del Labirinto; nel secondo un VELARIO, "svelato" dal descialbo delle pareti, e una serie di simboli geometrici e floreali, quali spirali, stelle, sfere, fiori della vita.



More and more interest is raising around the figure of "Christ in the labyrinth" accidentally discovered in 1996, in a tunnel of the area nearby the Chiostro di San Francesco. It is a fresco representing a Christ "pantocrator" in the middle of a Labyrinth. The input and the output of the Labyrinth coincides; it is composed of 12 black circles that define white corridors. In the centre there is the bearded Christ with the aureole. He is wearing a golden tunic and a mantle. With his left hand he is holding the Holy Book, with his right blessing hand he is pointing to the entrance of the labyrinth.

The origins of this fresco are unknown and are dated back between the late XIII century to the beginning of the XIV century.

Among the various hypothesis the connection to the history of Templars is thought-provoking the Templare history; most probably it was painted by a friar that lived in the Convent or by a local artist.

A decoration, made with both fresco and dry technique, unfolds on the walls of two rooms separated by an arch: in the first room there is the Labyrinth and

in the second there a curtain and a series of geometric and floral symbols such as spirals, stars, sphere, flowers of life

LA CHIESA DI SAN SILVESTRO - *The Church of San Silvestro*

This ancient parish church in the heart of the *carcià* of the Piagge area was erected at the end of the X century and maintains its original Romanesque features. The simple stone facade has a portal with lunettes and an oeil-de-boeuf with marble ashlars. The austere interior ends in a slender irregular apse and is divided length-wise by two great round arches introducing, to the left of the nave, an ambulatory in the shape of a ship, an addition dated 1331, like the sacristy. The general impression is very striking, also due to the traditional wooden trussed roof and the walls mostly covered with frescoes.

a fianco:
l'austera facciata romanica
della chiesa di S. Silvestro

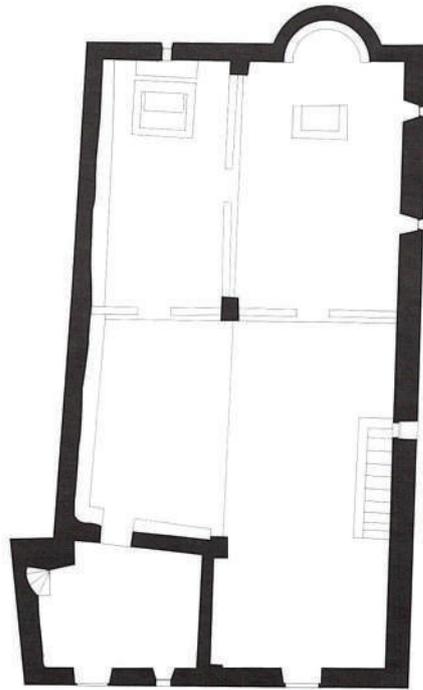
sotto:
l'interno della chiesa, scandito
dalle due arcate a tutto sesto



Ubicata nel cuore dell'antica *carcià* delle Piagge, questa primitiva chiesa parrocchiale, costruita alla fine del X secolo, mantiene tuttora inalterate le originarie linee romaniche.

Alla semplicità del prospetto in pietra, con portale lunettato ed oculo in conci marmorei, si accompagna l'austera articolazione dell'interno, concluso da una svelta abside irregolare e spartito longitudinalmente da due grandi arcate a sesto pieno, che innestano, a sinistra della navata maggiore, un ambulacro a guisa di nave, aggiunto, nel 1331, insieme agli ambienti della sagrestia.

L'impressione generale che ne deriva è di grande suggestione, accresciuta dal tradizionale soffitto a capriate lignee e dalla concreta materialità delle pareti in gran parte ricoperte da affreschi.



The fresco representing **San Silvestro and the dragon** on the right-hand side of the apse dates back to the end of the XII century and is painted with unrivalled narrative zest. The right-hand wall shows, in rapid succession and in different styles, a series of **votive images and figures from the New Testament** from the XIII to the XV century. A more uniform fourteenth-century **procession of saints** adorns the wall of the entrance to the sacristy.

in alto a sinistra:
l'antico affresco
con la classica iconografia
di S. Silvestro e il drago

a fianco:
la pianta della chiesa

in basso a sinistra:
l'altare medioevale
posto al centro del presbitero

sotto:
un particolare della decorazione pittorica
della parete destra raffigurante
S. Giovanni Evangelista

Notevole, per l'intensità espressiva e per la sua antica fattura, è la raffigurazione di **San Silvestro e il drago** dipinta, alla fine del XII secolo sul lato destro dell'abside, con un gusto narrativo che non trova pari nei restanti affreschi della chiesa.

Sulla parete destra si svolge invece, su molteplici registri, una serrata successione di **immagini votive** e di **figurazioni del Nuovo Testamento**, elaborata tra il XIII e il XV secolo insieme alla trecentesca **teoria di santi e sante**, che orna con maggiore regolarità il muro d'ingresso alla sagrestia.



The Crypt

A short stairway at the foot of the eastern wall leads to the underground crypt dating back to the IX century and situated on an axis with the presbytery of the church above.

The mystical half-light filtered through narrow slits and the architectural entirety of the structures of this restricted hypogean space, impresses the visitor. The shape is that of an irregular perimeter with rudimental cross vaulting joined at the centre by two columns with archaic capitals.

In the imperturbable and timeless atmosphere of the place, a fresco representing an unknown **benedictory saint** emerges from the incrustations on the right-hand wall.

This figure, depicted with a rigorous frontality betrays, in addition to the characteristics of Romanesque pictorial art, evident echoes of Byzantine models and can be considered the most enigmatic and beautiful painting in the building.

sotto:
una veduta del raccolto sacello ipogeo risalente al IX secolo



la cripta

Una breve scala, posta ai piedi della parete orientale, conduce nel sotterraneo vano della cripta, risalente al IX secolo e collocato in asse con il presbitero della chiesa superiore.

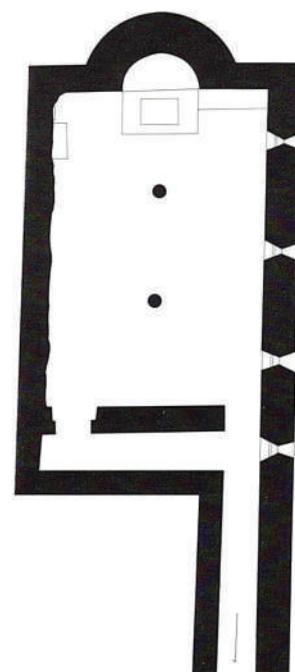
L'angusto spazio ipogeo, rischiarato a fatica da strette feritoie, colpisce per la mistica penombra e per l'integrità architettonica delle sue strutture, contrassegnate da un perimetro irregolare su cui insistono le rudimentali crociere della volta, raccordate al centro da due colonne con arcaici capitelli.

In questo luogo impassibile, pervaso da un'atmosfera senza tempo, emerge, dalle incrostazioni della parete destra, un affresco raffigurante un ignoto **santo benediciente**: la figura, atteggiata in una rigorosa frontalità, che lascia trasparire accanto al grave pittoricismo romanico una chiara eco dei modi bizantini, è da ritenersi la più enigmatica e bella tra quelle dipinte nel sacro edificio.

in alto:
il vetusto altare e l'abside della cripta

a fianco:
l'immagine del santo benediciente dipinta sulla parete destra

sotto:
la pianta della cripta



IL PALAZZO GOTTIFREDO - *Palazzo Gottifredo*

Concepito nella più totale autonomia dalle consuete formule tipologiche dell'architettura medioevale alatrina, questo singolare edificio, imponente nella sua vertiginosa altezza, è stato costruito intorno alla metà del XIII secolo come residenza del cardinale **Gottifredo Raynaldi**, ricco feudatario alatrino e dotto diplomatico

pontificio durante gli anni della lotta antimperiale.

Il disegno del palazzo è espresso dal singolare accordo tra due robuste **case-torri**, diverse per stile ed epoca di costruzione, collegate tra loro da un ampio corpo longitudinale, che si snoda con un profilo sfaccettato per gran parte del corso principale.

This unusual building, impressive because of its great height, does not follow the customary typological formulas of medieval architecture. It was built around the middle of the XIII century to serve as the abode of cardinal **Gottifredo Raynaldi**, a wealthy feudatory of Alatri and a learned papal diplomat during the years of the fight against the Empire. The palazzo is marked by a remarkable harmony between two solid **tower-dwellings** of different styles and different periods, linked together by an extended longitudinal body whose multi-faceted contour occupies a large part of the main street.



sopra:
uno dei due ingressi principali
del palazzo

a fianco:
la facciata meridionale
del Palazzo Gottifredo

a fianco:
veduta generale del duecentesco
complesso architettonico
oggi sede del Museo civico

The considerable stylistic diversities are emphasized, as well as by the different ornamentation of the two principal entrances both situated on the western face, also by the different location of the upper openings, which are very irregular and infrequent in the older corner tower but regular and structurally systematic in the remaining parts of the building. The interior is partly damaged due to the collapse of the great ogival arches supporting the central sector of the roof. The elegant rooms are municipal property and make up the **Municipal Museum**.



Le notevoli difformità stilistiche sono rese evidenti, oltre che dalla diversa ornamentazione dei due ingressi principali, entrambi situati sul prospetto occidentale, anche e soprattutto dalla differente disposizione delle aperture superiori: assai irregolari e rade nella più antica torre angolare,

alquanto ordinate e strutturalmente più organiche nei restanti corpi di fabbrica.

L'interno, in parte compromesso dal crollo delle grandi arcate ogivali che sostenevano il settore centrale della copertura, racchiude negli ambienti di proprietà comunale le eleganti sale del **Museo civico**.

The Municipal Museum

The museum was established in 1932 in the Palazzo Conti Gentili, with the intention of organizing an important collection of Roman lapidary inscriptions. Subsequently the museum was transferred to its present location and used to display part of the remarkable archaeological finds discovered in the municipal district.

The various sectors, recently equipped with an exhaustive body of information, are a source of documentation with regard to the **protohistory of the Alatri area and the Roman period**.



il Museo civico

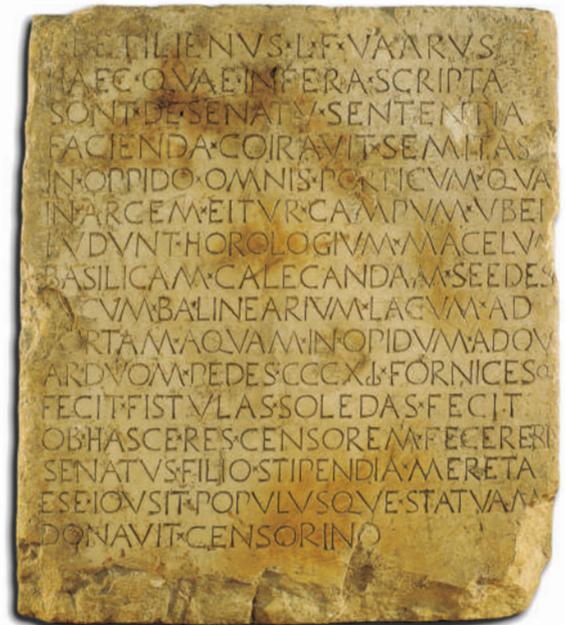
Fondato nel 1932, presso il Palazzo Conti Gentili, con il preciso intento di riunire ed organizzare un nutrito lapidario di epoca romana, il museo fu in seguito trasferito nell'attuale sede, e destinato ad ospitare negli anni parte del cospicuo materiale archeologico rinvenuto nel comprensorio comunale.

Le varie sezioni, recentemente dotate di un esauriente apparato informativo, forniscono preziose testimonianze della **proto-storia del territorio alatrino e del periodo romano**.

a fianco:
ara pulvinata di età augustea,
dedicata agli dèi Penati,
rinvenuta in Alatri nel 1921
nei pressi della porta Minore
dell'Acropoli



a sinistra:
frammento di statua romana
risalente alla fine del I sec. a.C.



a destra:
la famosa epigrafe di Lucio Betilieno Varo

Particolare interesse storico riveste la **sezione epigrafica**, che raccoglie, insieme ad alcuni brani policromi di un **mosaico pavimentale** risalente all'inizio del I secolo a.C., una sequenza di **iscrizioni lapidee** riferibili al tardo periodo repubblicano ed all'età imperiale.

Fra di esse risalta la celeberrima **epigrafe del censore Lucio Betilieno Varo**, rinvenuta nel '700 presso l'area occupata originariamente dal foro cittadino: databile tra la seconda metà del II secolo e gli inizi del I secolo a.C., è considerata, per la ricchezza delle informazioni documentarie che tramanda, un'autentica "pietra miliare" nella storia dell'antica *Aletrium*.



a fianco:
particolare della "donazione
del liberto Quinto Minucio Anteros"
ai seviri Augustali di Aletrio, I sec. d.C.

sotto:
mosaico pavimentale policromo
a decorazione geometrica,
risalente agli inizi del I sec. a.C.
(particolare)



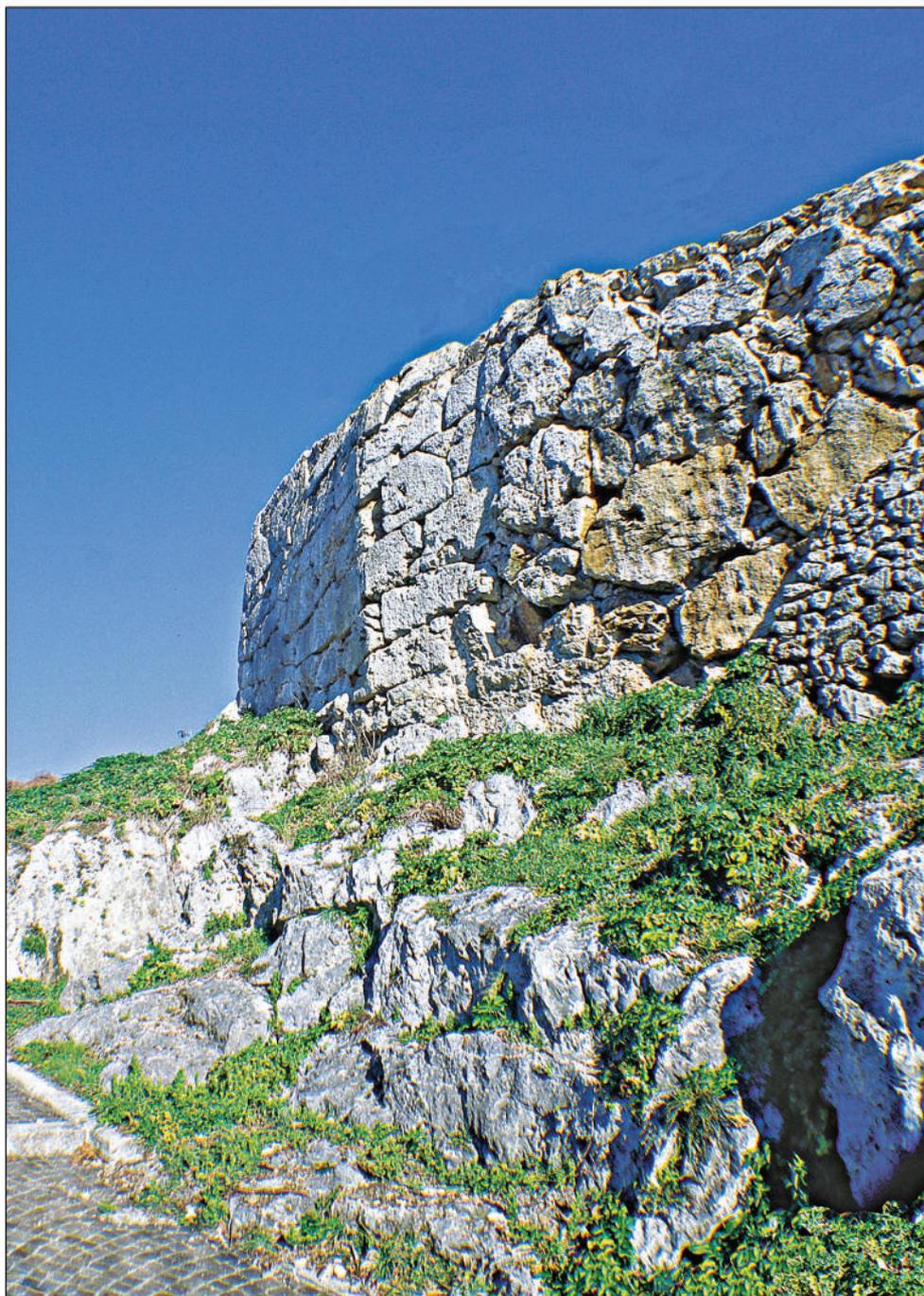
The **epigraphic sector**, in particular, is of great historical interest and features, as well as some polychromatic pieces of a **floor mosaic** dating back to the beginning of the I century BC, a series of **lapidary inscriptions** that go back to the republican era and the imperial age.

Among these is the famous **epigraph of the censor Lucius Betilienus Varus**, discovered in the eighteenth century in the area where the city's forum was originally located. It can be traced to the second half of the II century - beginning of the I century BC and, since it supplies an abundance of documentary information, can be considered a "milestone" in the history of ancient *Aletrium*.

Sebbene i segni del tempo ne abbiano in parte compromesso l'originaria integrità, l'impianto esterno delle **mura ciclopiche** continua ad imporsi lungo tutto il declivio del colle per l'audacia del suo sistema difensivo, segnando, come in un fortilizio, l'aspetto arroccato e chiuso del panorama alatrino.

L'opera, estesa senza soluzione di continuità per oltre due chilometri, si caratterizza per il perfetto innesto delle strutture murarie su un ambiente naturale impervio e caotico, complicato da dislivelli notevoli che amplificano a dismisura l'efficacia strategica della costruzione.

Though damage has been wrought by the passage of time, the external structure of the **cyclopean walls**, descending along the entire slope of the hill, continue to impress due to the audacity of the defensive system, so that the Alatri landscape takes on a fortress-like appearance. The walls continue for two kilometres without interruption and are marked by a perfect harmony between the walls and a wild and inaccessible natural environment, complicated by considerable differences in level, that greatly increase the strategic effectiveness of the building.



a fianco:
l'inizio del tratto meridionale
della cinta esterna delle mura

Nel Medioevo l'intero circuito, ad eccezione del tratto meridionale già di per sé protetto da un duplice sbarramento megalitico, fu ulteriormente rinforzato con l'inserzione di alti torrioni quadrangolari, muniti di aperture simili a feritoie, dalle quali veniva esercitato il controllo sul territorio circostante.

Non meno robusto si presenta l'apprestamento difensivo delle **cinque porte di accesso**, dislocate fin dalle origini lungo il perimetro delle mura, in corrispondenza dei tracciati viari più antichi ed importanti della città.

Il principale innesto al sistema stradale urbano è rappresentato da **porta San Pietro**, anticamente detta *Bellona* ed ubicata sul fronte settentrionale del recinto urbano: l'ingresso, nonostante sia privo del caratteristico architrave monolitico, conserva sulle pietre terminali degli stipiti due arcaici bassorilievi di enorme interesse archeologico.



in alto:
il torrione quadrangolare
nei pressi di porta S. Nicola

sotto:
la porta S. Francesco
preceduta dai resti ciclopici
di un antico vestibolo

in basso a destra:
la porta S. Benedetto
protetta dal torrione Brocchetti

Al centro del lato occidentale si aprono invece **porta San Benedetto**, straordinariamente intatta nella sua primitiva struttura architravata, e la vicina **porta San Francesco**, ridisegnata da un ottocentesco arco bugnato, cui fa seguito internamente un lungo vestibolo in opera ciclopica che termina con due piedritti aggettanti, innalzati probabilmente per contenere un secondo dispositivo di chiusura.

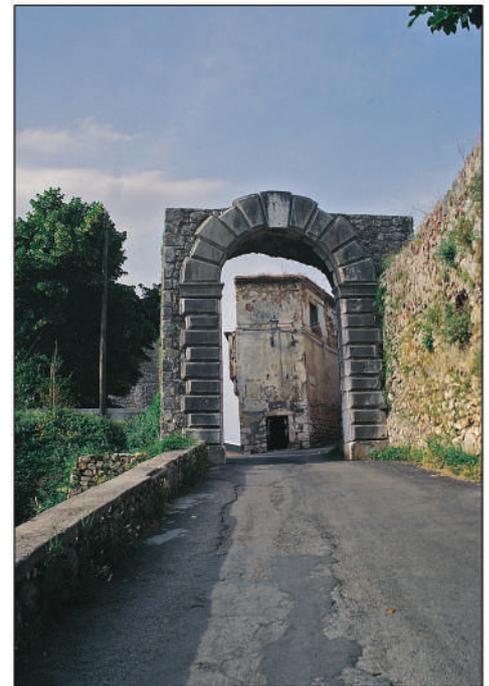
During the Middle Ages the entire circuit, with the exception of the southern stretch, already protected by a double megalithic barrier, was further reinforced by the addition of lofty quadrangular embattled towers with openings similar to slits used to control the surrounding area.

The defensive structure of the **five gates** is equally solid. They occupy their original position along the perimeter of the walls, near the ancient main streets of the city.

The main entrance to the city's road system is **Porta San Pietro**, once known as *Bellona*, situated on the northern side of the city. Though the gate has not maintained its monolithic architrave, it still has two archaic bas-reliefs of immense interest on the end stones of the jambs.

Porta San Benedetto, situated at the centre of the western side, displays a remarkably intact ancient architraved structure. Nearby, **Porta San Francesco** has a nineteenth-century ashlar-work arch followed inside by a long vestibule of cyclopean structure ending with two projecting piers, probably erected to contain a second closing mechanism.





Gli ultimi due ingressi, entrambi situati sulle opposte estremità del percorso orientale, sono costituiti da **porta San Nicola**, introdotta anch'essa da una ghiera ottocentesca che riveste un fornice più volte ricostruito nei secoli, e da **porta Portati**, oltremodo interessante per il suo triplice coronamento archivoltato, eretto nel Medioevo in sostituzione dell'antico monolite ciclopeo.

sopra:
la complessa struttura architettonica
di porta Portati

in alto a destra:
l'ingresso orientale
di porta S. Nicola

a fianco:
il tracciato delle mura ciclopiche
nei pressi di Portadini



The last two gates are both situated at the opposite ends of the eastern side. **Porta San Nicola** is also preceded by a nineteenth-century arched lintel covering a fornice often rebuilt over the centuries. **Porta Portati** is of exceptional interest due to its triple archivolted crowning built in the Middle Ages in the place of the ancient cyclopean monolith.

- 1809 M.CANDIDI DIONIGI, *Viaggi in alcune città del Lazio che diconsi fondate dal re Saturno*, Roma.
- 1830 N. MAROCCO, *Monumenti dello Stato pontificio*, Roma.
- 1862 O. BROCCETTI, *Delle mura ciclopee ed origini di Alatri*, Roma.
- 1884 L. DE PERSIUS, *Del pontificato di S. Sisto I papa e martire, della traslazione delle sue reliquie a Roma in Alatri*, Alatri.
- 1885 L. DE PERSIUS, *La fontana alatrina e l'ing. Car. Giuseppe Olivieri*, Frosinone.
- 1892 L. DE PERSIUS, *Lo stemma alatrino*, Roma.
- 1900 G.B. GIOVENALE, *I monumenti preromani nel Lazio*, in «Dissertazione della Pontificia Accademia Romana», II, v. VII.
- 1901 A. MARINI, *La chiesa di S. Maria Maggiore in Alatri*.
- 1907 A. CIALDEA, *Le mura ciclopiche di Alatri*, Alatri.
- 1916 G. PIERLEONI, *Le antichità di Alatri*, Alatri.
- 1916 G. SCACCIA SCARAFONI, *Memorie storiche della badia di S. Sebastiano nel territorio alatrino*, in «Archivio della R. Società Romana di storia patria», Roma.
- 1919 G. FALCO, *I Comuni della Campagna e Marittima nel Medioevo*, in «Archivio della R. Società Romana di storia patria», Roma.
- 1920 A. BERTINI CALOSSO, *Le origini della pittura del Quattrocento attorno a Roma*, Roma.
- 1924 A. MARINI, *Un mantello di S. Francesco d'Assisi in Alatri*, in «La Ciociaria», n. 6-7.
- 1927 G. DE NAPOLI, *Alatri e Veroli, due antichissime città*, in «Le cento città d'Italia illustrate» Milano.
- 1928 V. QUATTROCIOCCCHI, *Gli Ernici e il loro territorio*, Veroli.
- 1932 I. D'ALATRI, *Alatri e il suo celeste patrono S. Sisto I papa e martire*, Veroli.
- 1943 G. de FRANCOVICH, *Scultura medioevale in legno*, Roma.
- 1947 G. LUGLI, *Le fortificazioni delle antiche città italiche*, in «Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei», Roma.
- 1947 A. SACCHETTI SASSETTI, *Storia di Alatri*, Alatri.
- 1948 A. SACCHETTI SASSETTI, *L'insegnamento pubblico in Alatri dal XVI al XIX secolo*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia e di Arte del Lazio Meridionale», Rieti.
- 1949 P. DELLA PERGOLA, *La Madonna e gli sportelli del Duomo di Alatri*, in «Emporium».
- 1951 G. DEVOTO, *Gli antichi Italici*, Firenze.
- 1952 G. MARCHETTI LONGHI, *Il cardinale Gottifredo di Alatri, la sua famiglia, il suo stemma ed il suo palazzo*, in «Archivio della R. Società Romana di storia patria», Roma.
- 1957 G. LUGLI, *La tecnica edilizia romana, con particolare riguardo a Roma e Lazio*, Roma.
- 1957 AA.VV., *Sculture lignee medioevali*, Milano.
- 1964 L. ALONZI, *Itinerari di Cioceria*, Frosinone.
- 1965 A. L. GASPERINI, *Aletrium*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia e di Arte del Lazio Meridionale», Frosinone.
- 1966 C. RITAROSSO, *La vita religiosa di Alatri ed il miracolo eucaristico dell'«Ostia Incarnata»*, Casamari.
- 1967 B. THEULI - A. COCCIA, *La provincia romana dei Frati Minori Conventuali dall'origine ai nostri giorni*, Roma.
- 1968 L. ALONZI, *Arte in Cioceria*, Frosinone.
- 1972 AA.VV., *La Ciociaria storia arte costume*, Roma.
- 1976 M. D'ALATRI - C. CAROSI (a cura di), *Gli statuti medioevali del Comune di Alatri*, Alatri.
- 1984 C. ZANNELLA - E. DE MINICIS, *L'Acropoli e le mura di Alatri: archeologia e urbanistica nell'Ottocento*, in «Storia dell'urbanistica», Roma.
- 1985 I. BIDDITTO - A. GALLUZZI, *Esempi di plastica figurativa protostorica ed etrusca ad Alatri e Frosinone*, in «Latium» 2°.
- 1987 M. RITAROSSO, *Alatri un itinerario storico-artistico*, Alatri.

Manoscritti inediti

- C. TOTI, *Memorie dell'antichissima e illustre città di Alatri capitale una volta degli Ernici*.
- V. PALMESI, *Storia della città di Alatri*.
- A. MARINI, *Alatri città pelasgica - storia civile e religiosa*.